

In un caldo mattino di agosto il Presidente Monaco getta il "cuore" oltre l'ostacolo e vara l'ennesima riedizione della giunta provinciale. Riedizione che suona quasi come una sorta di "tutti a casa!", considerato che si tratta di una cosiddetta giunta tecnica, cioè una giunta che nasce senza l'imprimatur ufficiale di alcun partito. In effetti la cosa non dovrebbe suonare strana, anzi, considerato che lo spirito della legge prevederebbe un'ampissima discrezionalità del Presidente della provincia (ma anche del Sindaco) di scegliere in modo del tutto autonomo i propri collaboratori.

I nostri lettori ricorderanno certamente quando, all'alba della seconda repubblica, si decantavano le lodi del nuovo sistema elettorale ad elezione diretta, che avrebbe liberato dalle pastoie partitiche gli eletti dal popolo. Ovviamente fino ad oggi non è stato così, con i partiti impegnati a trovare ogni sorta di meccanismo di scelta da imporre ai prescelti dal popolo sovrano, essendo da tempo venuta meno la loro capacità di selezionare e far crescere la propria classe dirigente. Certamente non crediamo che il Presidente Monaco abbia fatto questa scelta perché colto da un impeto di libertà, quasi fosse un novello Euno che spezza le catene partitocratiche. Assolutamente no, anzi. Il Presidente Monaco con il varo di questa giunta "tecnica" certifica inesorabilmente il fallimento della propria esperienza amministrativa e la pochezza politico-organizzativa dell'intero centro destra ennese. Ma non è solo questo ciò che emerge analizzando questa vicenda. Sembra infatti paradossale, ma non possiamo non rilevare come si assista, in provincia di Enna, ma non solo qui, allo sfacelo dei soggetti politici che fino a due anni fa si contendevano il governo del Paese.

A sinistra il Partito Democratico è ormai giunto alla resa dei conti finale tra "franceschinian-veltroniani" e "bersaniani-lettiani", ed è quindi troppo impegnato ad osservare il proprio ombelico per accorgersi che - per la prima volta da quindici anni a questa parte - si può portare l'Italia fuori dal tunnel del berlusconismo.

A destra si è appena sentita la folata di vento mossa dal "non ci sto" del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, considerato che i venti della divisione in Sicilia soffiavano già da tempo, con la nascita - addirittura - di due PdL, senza che nessuno (da Berlusconi a scendere) sia stato in grado di segnare un confine oltre al quale si è fuori dal partito.

Nella nostra provincia, per la verità, gli scricchiolii si erano già sentiti molto tempo prima, cioè quando l'annunciata "svolta" pidellina si era manifestata esclusivamente come una sorta di regolamento di conti interno tra le anime di AN e Forza Italia, povera di idee e di soluzioni, strombazzate dai banchi dell'opposizione e sparite al momento di diventare proposte di governo. In questi giorni il Presidente Monaco è apparso in TV - suo malgrado - seduto attorno al tavolo degli aderenti siciliani di Futuro è Libertà (il movimento che fa capo a Gianfranco Fini ndr) dopo aver dichiarato in Consiglio Provinciale che il PdL è ancora il suo partito. La confusione e, soprattutto, le divisioni, regnano sovrane. E questo stato di cose è reso ancor più



grave da due elementi di fondo. Il primo, a parer nostro, è costituito dall'ormai storico disinteresse nei confronti dei gruppi dirigenti locali da parte delle segreterie nazionali. Un atteggiamento grave e vergognoso, attuato negli anni sia a destra che a sinistra, in modo - questo si - realmente bipartisan, che si continua a perpetrare con il silenzio assenso dei vari leader siciliani e, cosa ancora più grave, degli elettori.

E' storia recente, solo per fare un esempio, come alle ultime elezioni politiche, con la complicità di una legge elettorale che il suo ideatore non ha esitato a definire come una "porcata" (da qui l'appellativo di "porcellum" ndr) ci sia stata in Sicilia una corsa ai posti "caldi" delle liste da parte di soggetti che nulla avevano a che vedere con il territorio o con le classi dirigenti locali.

Tutto ciò senza dimenticare la "svogliatezza" con cui leader del calibro di Berlusconi e Bersani si sono finora occupati della Sicilia e del suo governatore - l'ineffabile Raffaele Lombardo - che oggi dichiara di stare con il primo e il giorno dopo strizza l'occhio al secondo, con l'unico risultato di galleggiare sugli enormi ed irrisolti problemi della nostra terra. L'altro aspetto è quello legato alla crisi delle organizzazioni di partito in quanto tali.

La cieca corsa al bipolarismo ha portato a creare due enormi "torri di Babele", dove ognuno parla una lingua diversa e dove non si riesce a trovare mai uno straccio di sintesi, nemmeno sulla leadership.

E così assistiamo al già citato varo di due PdL in Sicilia, o al continuo scontro interno al PD siciliano dove la linea congressuale viene giornalmente riveduta e corretta a seconda delle esigenze di "sopravvivenza" del gruppo parlamentare all'ARS. Insomma, quando va bene, abbiamo dei partiti ostaggio degli "eletti", buoni solo ed esclusivamente per organizzare comitati elettorali. In definitiva, come ormai molti commentatori politici hanno rilevato, siamo probabilmente giunti, con quindici anni di ritardo, alla fine del sistema dei partiti così come li abbiamo conosciuti sino ad oggi.

Ma dietro a questo fatto, che di per sé non dovrebbe suscitare preoccupazioni, si cela uno stato di vero e proprio smarrimento - che finisce per ingrossare ad ogni tornata elettorale il partito del non - voto, ovvero la difficoltà che ciascuno di noi prova nel tentare di intravedere all'orizzonte chi o che cosa ne prenderà il posto. E questa, ne converrete, non è una prospettiva consolante.

Non è lo è certamente per la nostra provincia che si ritrova, in un sol colpo, senza alcuna alterna-

tiva credibile, proprio nel momento in cui il comune capoluogo ha dato al Partito Democratico una forza enorme, quasi a volersi scusare per l'affronto di due anni fa. E forse proprio da questo consenso si dovrebbe provare a ripartire, affidando a chi ha dimostrato di avere ancora un grande consenso popolare, il tentativo di dare una prospettiva seria e credibile al sistema dei partiti.

E' forse venuto il momento di dare spazio a chi si è confrontato in questi anni con il governo del territorio, e che da questo è stato suffragato, che risulti essere non solo un volto riconoscibile per la gente ma anche una testa in grado di elaborare proposte concrete per il governo locale e per far rinascere la voglia di discutere e confrontarsi all'interno dei partiti, senza che questo significhi doversi per forza schierare ora con questo ora con quel capocorrente.

In fondo basterebbe mettere in pratica il modello applicato ormai da anni, con notevole successo, dalla tanto vituperata Lega Nord, dove non si diventa deputati nazionali o ministri e sottosegretari se non si è fatta tanta gavetta (con profitto) nelle istituzioni locali e nel partito. Se il partito di Bossi è l'unico ad aver superato indenne la fine della prima repubblica vorrà pur dire qualcosa.



Dino Buzzati ha scritto, tra tante altre cose, un libro per bambini che si chiama appunto "La famosa invasione degli orsi in Sicilia". Il rispetto e la stima che portiamo allo scrittore ci concedono spunti interessanti, pur senza addentrarci nella trama, limitandoci alle tante suggestioni che il titolo evoca.

C'è soltanto da scegliere in quale contesto dobbiamo muoverci, se in quello regionale, provinciale o comunale, ma che una "invasione degli orsi" sia in corso dalle nostre parti sembra fatto inoppugnabile. In questi giorni si è sparsa la notizia di una "declassamento" della nostra Soprintendenza, che ha fatto esultare i più ottimisti pensando ad una cancellazione tout court degli uffici di Enna e magari dei relativi vincoli. Si trattava piuttosto dell'ennesima operazione regionale che tende a squallificare le province minori rispetto alle tre maggiori, Palermo Catania e Messina.

Che poi a questa logica non corrisponda una effettiva gerarchia di interessi archeologici, monumentali o paesistici è tutto un altro discorso. La logica regionale dei tagli vale solo in periferia, per cui si riduce il valore delle province minori e si amplifica a dismisura l'apparato centrale. Basti

La famosa invasione degli orsi in sicilia

Dino Buzzati ha scritto, tra tante altre cose, un libro per bambini che si chiama appunto "La famosa invasione degli orsi in Sicilia". Il rispetto e la stima che portiamo allo scrittore ci concedono spunti interessanti, pur senza addentrarci nella trama, limitandoci alle tante suggestioni che il titolo evoca.

È inutile persino arrabbiarsi sui tanti, troppi tagli che abbiamo subito negli anni, vuoi dall'amministrazione regionale, vuoi da quella nazionale, senza che la classe politica locale di ogni ordine e grado avesse la forza, la volontà o la capacità di intervenire. Qualcuno, lo sappiamo, è stato messo all'angolo dal suo stesso partito, ma gli altri?

A dire il vero, nemmeno un anno fa di questi tempi, una parte della deputazione regionale, di fronte allo scippo perpetrato dal satrapo di turno alla nostra provincia (la scala mobile tanto per capirci) levò il suo alto grido di protesta. Ma a distanza di un anno anche questa doverosa e meritoria ribellione, men che modesta negli esiti, tace.

Tace la politica dinanzi allo smantellamento della provincia e del suo patrimonio umano, attraverso una azione sistematica, che chiude o declassa gli uffici e ne avvilisce le strutture con nomine esterne.

In occasione delle ultime elezioni comunali, in sede di ballottaggio, que-

sto meccanismo è stato reso, forse per la prima volta sfacciatamente evidente.

Alla chiusura della campagna elettorale di uno dei candidati era presente il Governatore della Sicilia. In veste politica e non istituzionale dunque. In quella sede si è assistito all'atto di formale vassallaggio dei vari dirigenti regionali nominati in provincia, che hanno condotto in corteo le truppe a rendere omaggio, ripetiamo politico e non istituzionale, al loro dante causa.

E in maniera singolare e non casuale erano presenti contemporaneamente tutti i dirigenti che si erano macchiati di "lesa scala mobile".

Non abbiamo motivo né interesse a difendere chicchessia, ma nessuno in passato era arrivato a tanta sfrontatezza, a manifestare con tanta arroganza la forza del potere. Non vuol dire che fossero migliori, diciamo solo che adesso si è perso pure il pudore di mostrarlo.

D'altro canto le nostre difese sono ridotte al lumicino. I nostri rappresentanti istituzionali sono impegnati a litigare ciascuno sul proprio fronte. L'un contro l'altro armati non hanno tempo per preoccuparsi del territorio e del popolo loro affidato.

Qualche anno fa qualcuno fece la pensata giusta e l'annuncio

pure urbi et orbi. Quella di allargare il territorio provinciale fino al mare. Anche noi facemmo la nostra parte, indicando numeri, nomi e condizioni favorevoli per questa piccola rivoluzione che, togliendo alle province limitrofe solo il superfluo ed il lontano, avrebbe permesso alla nostra provincia di superare lo sbarramento naturale che la separa dalle provincie "normali".

Di questo progetto si è persa ogni cognizione. Si vede che i tempi non erano maturi, ovvero il nostro "creativo" è stato poi fagocitato da interessi maggiori e contrapposti, oppure, ancora, gli è passata l'ispirazione.

Noi saremo degli illusi o dei romantici o solo degli sprovveduti, certo è che avremmo preferito che la nostra isola e la nostra provincia venissero invase veramente dagli orsi e non da questa congrega male assortita, che al contrario degli orsi, non è nemmeno simpatica.

A proposito di orsi, la capitale Svizzera Berna ha come simbolo proprio l'orso e ne mostra ai turisti un bell'esemplare dentro una gabbia nel parco pubblico cittadino. Non sarebbe un'idea mostrare, che so al castello di Lombardia, se non gli originali almeno le foto dei nostri orsi locali? Magari per tirarci contro le palle colorate come alle giostre!

Peppino Margiotta

Il virus della discordia



L'esperienza di ciascuno ci conferma che innanzi alle difficoltà e nei momenti di emergenza riusciamo a trovare di solito insospettite energie, esprimendo un concentrato di volontà e determinazione impensabili.

Nessuno di noi può sostenere che oggi è tutto come prima, perché la realtà non può essere considerata immutabile, da difendere e salvaguardare da ogni cambiamento e innovazione. Forse siamo indeboliti e disorientati, piccoli e fragili innanzi ai problemi che viviamo. Quindi incapaci ad incidere sulle cause delle difficoltà vissute. Un senso di impotenza si diffonde di pari passo all'incapacità di ascoltare, tollerare e mediare. Ciò che era straordinario sta divenendo ordinario. L'intolleranza, la discordia, la separazione e l'abbandono sono considerate sempre più ineluttabili per sopravvivere e prevalere su tutto ciò che è diverso e contrario. Il virus della discordia si diffonde. Una cultura dell'egoismo si radica come un'ideologia, capace di fronteggiare ogni tipo di turbolenza.

Ma dove stiamo andando!? La crisi finanziaria ci ha obbligato ad una manovra finanziaria che è apparsa un'operazione autoritaria subita e non condivisa, soprattutto nella ricerca delle necessarie convergenti soluzioni. Il rapporto tra governo e regioni, tra i virtuosi e i cialtroni, tra il nord ed il sud d'Italia, tra maggioranze e minoranze nei partiti, in parlamento, ed altrove, è orientato da una cultura del maggioritario e del capo in cui prevale la tesi di chi ha superato la prova della grandezza e della potenza, utilizzando il voto popolare come una clava e non come un atto di fiducia ed affidamento che richiede rispetto e capacità di costante ascolto e condivisione.

Tutto il contrario di ciò a cui siamo stati educati: governare lo stato come la propria famiglia con una cultura della solidarietà, della condivisione,

della responsabilità e del rispetto di tutti a partire dai più deboli ed indifesi. Dai giovani, dagli anziani e da ciascuno di noi nei momenti di necessità.

Anche nel nostro piccolo in provincia di Enna si manifesta una crisi che è aggravata dalle preesistenti condizioni sociali ed economiche. Una crisi che ci fa assistere ad una conflittualità dei partiti che assomiglia alle prove generali di scissioni e frantumazioni con una ricaduta nella gestione degli enti locali. Una gestione amministrativa che più frequentemente riesce a confondere la cittadinanza per le contorsioni delle più elementari regole democratiche. Le maggioranze che si trasformano in minoranze e viceversa smentendo il mandato elettorale inizialmente ottenuto. Un trasformismo utilitarista che nel nome della mediazione politica riesce a giustificare ogni cosa.

Anche la rottura se non prevale la propria tesi maggioritaria. Ed in questo contesto di confusione non si riesce a capire bene chi ha provocato la scintilla incendiaria e chi ne ha subito le conseguenze. Un buon negoziatore sa che sui principi si deve essere inflessibili ma altrettanto disponibili a ricercare ogni soluzione condivisa per come attuarli.

Ciò garantirebbe coerenza e trasparenza. Non si possono piegare i principi ovvero le convinzioni fondamentali, le più profonde, all'obiettivo che comunque si vuole perseguire. In una democrazia bisogna porre l'attenzione prioritariamente ai mezzi e al metodo politico, tenendo sempre in vista il fine

tangibile. Mezzi che siano idonei alla costruzione di un percorso lineare e partecipato, fatto di rapporti, dialogo e sintesi. La lealtà non può trasformarsi in tradimento pur di raggiungere il traguardo. Per la nostra Costituzione i principi fondamentali: democratico, personalista, solidarista, pluralista e di uguaglianza dovrebbero essere la bussola della nostra convivenza.

Se le parti si fronteggiano in questo modo sbagliato, vedremo implodere il nostro sistema istituzionale e ciò che di positivo ha prodotto e intende attuare in futuro.

Noi cittadini possiamo assistere passivamente e non reagire? Intanto selezioniamo la buona politica dalla cattiva che divide, tradisce e truffa gli elettori. Chiediamo il rispetto dei programmi e la coerenza con gli impegni assunti non attendendo nuove verifiche elettorali. Cerchiamo di ottenere e consolidare un metodo di partecipazione ben strutturato nel tempo e nei modi, scongiurando il miope vivere alla giornata e la rimozione del passato. E, soprattutto, ritroviamo il coraggio di superare le barriere dei nostri egoismi per ritrovarci uniti, liberi e forti innanzi alle difficoltà della vita.

Gaetano Mellia

Marzamini C.da Lettieria 96018
Tel. 0931.1815092 Cell. 3471754703 Email: giardinidiambroasia@tiscali.it

Dibattito PD - Vladimiro Crisafulli: "L'unità non si ritrova, si costruisce"



Il dibattito interno al Partito Democratico è ripreso dopo la pausa estiva e dai toni di questi ultimi giorni, si è ben lontani dal trovare una linea unitaria tra le due aree, Bersani e Franceschini, così come si è lontani da un accordo sul Comune di Enna. Il congresso provinciale del Pd fissato per la terza domenica di ottobre potrebbe chiarire molto, sempre che l'importante assise riesca a tenersi.

Il sen. Vladimiro Crisafulli, tenta, da alto dirigente qual'è, di buttare acqua sul fuoco e di richiamare all'unità del partito, ma una cosa ormai appare fin troppo chiara: nessuno si muove dalle proprie posizioni. In politica si sa, comunque, tutto è in continuo movimento e niente viene dato per scontato.

- Sen. Crisafulli perché, secondo lei, nel momento di maggiore debolezza dello schieramento di centro destra il Partito Democratico ennese non riesce a far altro che dividersi anch'esso? "Le rispondo in un modo molto semplice: Voglio parafrasare un intervento del cardinale Bagnasco "la molteplicità ed il pluralismo è una ricchezza se costruisce l'unità, se invece disgrega ed allontana, allora non diventa più un valore, ma un disvalore. "si vorrebbe - dice sempre Bagnasco - che le specificità delle persone, come delle culture diventino una ricchezza per il bene dell'insieme, un bene che deve essere reale per tutti." Vi è un solo modo per fare emergere in un partito come il nostro questa impostazione, atenersi alle regole e alle decisioni assunte dagli organismi; scelte di parte o unilaterali producono disvalore e la debolezza di una proposta politica."

- Cosa pensa delle accuse lanciate dall'On. Galvagno circa il mancato rispetto degli accordi pre elettorali da parte del Sindaco Garofalo?

"Non può essere così sterile la lettura della vicenda politica che ci ha riguardato; gli accordi pre elettorali riguardavano criteri della formazione della Giunta, utilizzazione delle risorse umane da potere impegnare. Ritenerne che tutto questo debba essere calpestato in virtù di una scelta identitaria e di appartenenza come se fossimo due partiti, contribuisce, per dirla con Bagnasco alla costruzione di disvalori e non alla costruzione di un progetto unitario."

- E' vero che l'area Bersani mira all'egemonia interna, forzando la mano, per celebrare un congresso che - di fatto- gli assegna già in partenza quasi il 70% dei componenti degli organismi dirigenti?

"No, il congresso non lo ha voluto l'area Bersani, è una decisione degli organismi regionali che hanno previsto le regole con cui si dovrà svolgere il congresso. Era in quella sede che qualcuno avrebbe dovuto sollevare eccezioni e non è stato fatto. Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di eleggere un nuovo segretario, dopo le dimissioni di Arena. Il congresso si rende tanto più necessario per potere ricreare quel clima e quella proposta unitaria che possa vedere tutti impegnati nel rilancio della proposta politica del Partito Democratico in provincia di Enna. Sulle egemonia non la si esercita con il voto di maggioranza, ma solo se si hanno proposte e progetti unitari e non intese extra organismi pre confezionate. Vorrei ricordare a chi avanza queste accuse che l'on. Moro era minoranza nella Dc, ma ciò non gli ha impedito di sapere organizzare una ipotesi che coinvolgesse tutto il partito e che lo vedesse leader indiscusso. In questo territorio lo sforzo unitario deve prevalere su tutto, ma non può essere vissuto come la vittoria di una minoranza sulla maggioranza. La legittimità e piena dignità

a tutte le posizioni che vengono poi riassunte dalle decisioni finali degli organismi dirigenti e che impegnano tutto il partito. In politica come nella vita, non serve avere la ragione della forza, ma è molto meglio avere la forza della ragione."

- L'area Bersani proporrà un proprio candidato alla segreteria provinciale?

"E' probabile"

- Quali sono i margini di ricomposizione interna tra le diverse anime che si agitano all'interno del PD?

"Ampi, i margini sono molto ampi e necessitati in quanto questa è la casa comune di varie culture, tradizioni, formazioni che debbono essere messi a disposizione dell'insieme, sapendo che c'è chi si dovrà assumere la responsabilità di essere sintesi di tutto il partito e progettare un percorso politico nuovo, che abbia come primo obiettivo un profondo rinnovamento nei metodi di formazione delle decisioni, ma anche del personale politico impegnato ai vari livelli istituzionali. Il Pd è il partito del futuro e deve saper vivere il presente con questa ottica. Vorrei ricordare che il congresso regionale che ancora non si è chiuso, mancando ancora 4 congressi provinciali, tra cui Enna, ha eletto in sede di assemblea regionale, Lupo come segretario regionale, nonostante la contestazione di una parte importante dell'area Bersani che fa riferimento al sen. Lumia, che abbandonò i lavori e contestò quella elezione. Oggi assistiamo in virtù della vicenda politica alla regione siciliana, a un cambio di atteggiamento a favore del governo Lombardo, contrario alla impostazione che Lupo utilizzò per ottenere i consensi dell'area Mattarella anch'essa riferimento primario dell'area Bersani per essere eletto segretario regionale del partito. Ciò non ha comportato nessun urlo e nessuna aggressione politica nei confronti della segreteria regionale, ma la messa in campo di una proposta politica che via via è riuscita a conquistare i consensi necessari al punto da consentire a Lupo di formalizzare al presidente della Regione di rompere con Berlusconi e i berlusconiani ed aprire una fase nuova tra noi l'Udc e l'Mpa. Così si esercita la funzione di Direzione.

- Sareste disponibili a rivedere le scelte relative alla Giunta Comunale ennese e a mettere a disposizione dell'area Franceschini la poltrona di presidente del Consiglio Comunale per agevolare un eventuale riunificazione?

"Probabilmente a qualcuno sfugge che il sindaco che assieme abbiamo contribuito ad eleggere ha avuto ampio mandato da tutti a procedere in totale autonomia. Noi a questa scelta ci crediamo e abbiamo scelto di sostenere l'azione amministrativa del gruppo consiliare e dell'amministrazione. La prima cosa da fare se si vuole favorire un processo unitario e di ricompattamento è quello di costituire un gruppo consiliare unico del Pd. Il resto verrà da sé. Non si può costruire una politica unitaria individuando prima la collocazione dei singoli."

- Come giudicherebbe un eventuale commissariamento della federazione provinciale da parte della segreteria regionale del suo partito?

"Improbabile, perchè non esiste la figura del commissario nello statuto, come lo stesso segretario ci ha comunicato in un incontro informale

di qualche giorno fa. In pieno congresso è bene eleggere un segretario più che un commissario avendo la consapevolezza che nessuno mai ha voluto fare pesare i numeri nella composizione degli organismi."

- C'è chi pensa che il congresso provinciale potrebbe rinviarsi a tempi migliori, giusto il tempo di ritrovare l'unità. Tutto ciò è possibile?

"L'unità non si ritrova, si costruisce e il metodo migliore per costruire l'unità è quello di una profonda ed ampia discussione nel partito e sul partito; sulla politica e sulle alleanze, è il modo migliore per fare questo. Il congresso è l'occasione fondamentale, per capire come si sta nel partito in posizione di minoranza, o di maggioranza".

- La celebrazione del congresso sancisce comunque il principio che il Pd si dota degli organismi statutari, che non è poca cosa per un partito che di fatto di regole non ne ha mai avute.

"Sono d'accordo con Lei, è giunto il momento di darci delle regole di funzionamento interno."

- Se si dovesse appalesare l'assenza dell'area franceschini, l'area bersani andrebbe avanti lo stesso?

"Il congresso riguarda il partito democratico e non le aree, le quali vivono in maniera asfittica la loro capacità di espressione politica; non è richiamandoci ad identità superate dai fatti e dalle scelte. Il Pd è patrimonio comune nei cui

confronti non si può fare vincere un valore identitario che può diventare un disvalore, ma la grande passione dello stare assieme e di progettare assieme per i cittadini di questo territorio, per la regione e per il Paese. Il Pd non è un fine, ma è il mezzo costruito per essere casa comune di tutti i riformisti, prescindendo e scomponendo le appartenenze originarie. Il partito deve sapere costruire lo spirito unitario oggi necessario più che mai in presenza della crisi del centro destra ad Enna, in Sicilia ed in Italia. Ridurre la questione alla richiesta di un commissariamento è l'esatto contrario di quello che serve alla politica in questo momento. Arene si è dimesso non perchè gliel'abbia chiesto "l'Area Bersani", ma perchè gliel'ha chiesto "l'area Franceschini", o, come dicono loro l'area Franceschini-Verlironi-Fassino."

- Quanto pensa debba essere il margine di autonomia del sindaco di Enna, Paolo Garofalo.

"Garofalo non è stato eletto a primo turno, cosa che avrebbe imputato un risultato di trascinate del ruolo dei partiti; è stato eletto al 2° turno, rompendo una tradizione che ci vedeva perdenti nelle occasioni di ballottaggio in cui è prevalso, certamente l'indicazione del Pd, ma anche la capacità di Paolo di sapere interpretare in totale autonomia le domande di cambiamento, di innovazione e di rinnovamento profondo della politica e dei suoi protagonisti che debbono favorire il più possibile un vero e proprio ricambio generazionale, se si guarda al bene del partito e non alla funzione dei singoli. Questa è la sfida vera con cui deve sapersi misurare tutto il partito e sapere indicare nuovi orizzonti dall'azione politica del partito. E tutto ciò deve essere sancito da un congresso che io reputo molto, ma molto significativo."

Massimo Castagna

Federalismo municipale, atto I°



Il cammino del federalismo municipale dovrebbe concludersi entro l'anno, con l'approvazione definitiva del decreto legislativo da parte del Consiglio dei ministri (che il 4 agosto ha dato il via libera allo schema), dopo l'esame di Conferenza Stato-Regioni e Parlamento. Protagonista? Il "mattoncino", cioè le nostre case.

In sintesi: dal 2011 sarebbero devoluti ad un fondo sperimentale di riequilibrio parte del gettito di vari "balzelli" (registri, bollo ecc.) e la cd. cedolare secca (aliquota fissa del 20% sui canoni di locazione invece dell'attuale Iprer legata al reddito).

Dal 2014, arriverebbero l'imposta municipale propria (sul possesso degli immobili, escluse le prime case, e sulle compravendite) e la municipale secondaria facoltativa (che, previa consultazione popolare, accorperebbe tasse come occupazione di suolo pubblico, affissioni ecc.). Alle casse comunali, inoltre, il maggiore gettito derivante dall'emer-

sione delle "case fantasma" e, in parte, dalla lotta all'evasione.

Tra chi si è cimentato nel raffronto tra il nuovo sistema e l'attuale non vi è unanimità di giudizio. Il Sindaco di Torino ha parlato di "forti disparità territoriali", la sezione

finanza locale dell'ANCI addirittura di "corto circuito meridionale". Il vicepresidente di Confindustria, Antonio Costato, è invece favorevole perchè negli anni 80 e 90 la separazione tra il fisco centrale e la spesa locale senza controllo ha portato a un aumento del debito pubblico a colpi del 5% l'anno rispetto al Pil. con 50 miliardi l'anno sottratti dal centralismo."

Opinioni a parte, dalle simulazioni diffuse nei giorni scorsi, al sud il gettito fiscale del mattone po-



Panoramica di Enna

trebbe fermarsi ad appena il 20% di quello del più ricco centro-nord; differenza che rischierebbe di non essere colmata nemmeno con l'emersione di tutti gli evasori. Anche la cedolare secca, senza l'aumento reale dei contribuenti, si tradurrebbe in una perdita per il fisco (e in un consistente risparmio - tra il 20/25% - per i redditi alti).

Quindi - salvo modifiche sostanziali o elezioni anticipate - le entrate dei Municipi a breve subiranno un terremoto e, speriamo, abbia ragione Nicola Rossi a

pensare che il "federalismo fiscale è oggi una straordinaria opportunità per il Mezzogiorno. Anche rischiosa, certo, ma l'unica in grado di rovesciare i valori e le priorità che quarant'anni ininterrotti di sciagurate politiche meridionalistiche hanno imposto al Mezzogiorno. E l'unica, forse, in grado di riattivare meccanismi di selezione della classe dirigente e dunque restituire una voce al Mezzogiorno ormai afono." (Il Sole 24 Ore, 14 luglio)

Perciò, vorremmo sapere come il Comune di Enna si sta preparando all'anno zero della nuova era e, specialmente, al contrasto dell'evasione in una città dove gli affitti uff-

ciali sono meno del 3% degli alloggi, mentre secondo l'ISTAT è in affitto una famiglia su 10.

Ancora, se è già (o quando sarà) attivato l'accesso alle diverse banche dati (catasto elettrico, anagrafe tributaria ecc.) che la manovra correttiva del Governo ha previsto per rafforzare i controlli.

Ed, infine, come il Comune di Enna pensa di spiegare ai suoi cittadini (a costo del consenso) che i tempi della tolleranza verso l'illegalità fiscale sono finiti. Non tanto per l'inasprimento delle sanzioni (a fronte delle più convenienti aliquote fissa al 20%); soprattutto perchè il fondo sperimentale di riequilibrio (che dopo 5 anni sarà sostituito dal fondo perequativo) redistribuirà le risorse sulla base di fabbisogni standard (ancora da definire) "premiando" solo i virtuosi.

E vale la pena ricordare che il portafoglio comunale non serve solo a stipendi di amministratori e dipendenti, bensì prioritariamente ad assicurare polizia locale, istruzione, viabilità e trasporti, servizi sociali, territorio e ambiente, che insieme determinano ricchezza e qualità della vita di una comunità.

Poiché avvertiamo la straordinaria importanza di ciò che sta per accadere, nell'interesse non di una parte politica ma dell'intera cittadinanza, Signor Sindaco a Lei la parola.

Giusi Scaduto



Patrimonio Pubblico... la risposta del Sindaco

Come sempre le sollecitazioni che giungono dalle colonne del vostro giornale inducono ad approfondire argomenti ed ipotesi di percorsi e soluzioni amministrative. In tema di democrazia partecipata, quindi, non posso non accogliere con favore l'iniziativa di un approfondimento dei maggiori temi che riguardano l'amministrazione della cosa pubblica cittadina, con l'obiettivo di restringere sempre di più il divario tra la cosiddetta classe politica e i cittadini.

Sono profondamente convinto, che il coinvolgimento della gente sia fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi azione di governo locale, andando anche al di là della concezione di cittadino - elettore. Penso, infatti, che la città debba essere un bene di tutti, anche di coloro che non hanno ancora il diritto al voto, cioè i ragazzi e le ragazze che non hanno raggiunto la maggiore età, ma anche i bambini. Come certamente ricorderete il primo passo della mia recente campagna elettorale ha visto protagonisti proprio loro, e da questo confronto - che non si è mai interrotto lungo tutto il corso del periodo pre-elettorale e continua ancora oggi - sono nate tante idee e proposte che concretizzeremo nel corso dell'amministrazione del governo cittadino.

Un dialogo dunque, aperto e continuo, con tutta la città, senza temere il confronto e, perchè no, anche la contestazione, quando questa risulti essere fondata su elementi di critica costruttiva e non di sterile contrapposizione. In campagna elettorale ho promesso che organizzerò incontri con la città con cadenza quindicinale, impegno che ho già iniziato ad assolvere avviando un confronto sul delicato tema relativo alla tariffazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda il merito della richiesta contenuta nell'articolo a firma di Giusy Scaduto, nonostante sia passato poco tempo dalla data del mio insediamento perchè possa avere un quadro perfettamente chiaro della consistenza del patrimonio immobiliare comunale, ho già fatto avviare una ricognizione completa del patrimonio e delle abitazioni comunali che devono essere affidate ai cittadini che ne hanno fatto richiesta.

Intendo sfruttare e valorizzare a fondo ogni singola proprietà, sia in termini di risorse economiche sia in termini di vera e propria utilizzazione a favore della città, andando incontro alle tante istanze che da questa provengono e cercando di mettere a disposizione quanti più punti di aggregazione è possibile. Credo profondamente nella socialità e nella necessità che la nostra città riscopra il valore dello stare insieme e della "contaminazione" umana e culturale, da secoli vero fiore all'occhiello delle nostre genti.

Assumo quindi l'impegno di rendere pubblico al più presto il quadro complessivo delle proprietà immobiliari nella disponibilità del nostro Comune, dando al contempo le prime indicazioni sul suo utilizzo.

Paolo Garofalo Sindaco di Enna



CASA PROTETTA SPERLINGA
STRUTTURA DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI

RESPONSABILE: DR. FRANCESCO NARO
DIRETTORE SANITARIO: DR. SALVATORE SANFILIPPO

Servizio Alberghiero
- Vitto;
- Alloggio (in camere da 1,2,3, letti);
- Pulizia quotidiana;
- Lavaggio Indumenti;
- Rifacimento letti e cambio della biancheria;



Assistenza di base diurna e notturna:
- Aiuto nelle attività della vita quotidiana;
- Igiene quotidiana e cura dell'aspetto della persona;
- Organizzazione quotidiana di attività occupazionali e di animazione;
- Programmazione ed organizzazione di attività di riattivazione/animazione;

Assistenza infermieristica: diurna e notturna

Assistenza sanitaria:
Prestazioni medico-generiche; Prestazioni geriatriche;
Prestazioni fisiatriche; Prestazioni di riabilitazione;
Prestazioni farmaceutiche

Per Informazioni telefonate al numero 0935.743190
Per prenotazioni e visite alla struttura telefonate al numero 339.8826247



eBook: l'anno della svolta

Molti segnali fanno pensare che il 2010 sarà l'anno della svolta per l'eBook.

Ce lo fanno pensare i numeri di un mercato in crescita esponenziale, così come le affermazioni di vari protagonisti del settore e l'ingresso nel mondo degli eBook di brand internazionali capaci di "smuovere le masse".

Steve Haber, responsabile della divisione Digital Reading di Sony, in una recente intervista ha affermato che entro 5 anni verranno venduti più contenuti digitali che con supporto fisico.

Tra i motivi del successo anche il lancio dell'iPad, il magic tablet di Apple che, seppur non sia un eBook reader puro, ha da subito cambiato le carte in tavola in questo segmento di mercato. Solo nei primi 2 mesi di vita dell'iPad sono stati venduti infatti più di 2milioni e mezzo di eBook.

Cominciano quindi a veder-

si i primi fenomeni blockbuster anche nel segmento digitale. Solo per fornire qualche numero, nella prima settimana di vendita l'ultimo volume della famosa trilogia di Stieg Larsons (quello, per intenderci, di "Uomini che odiano le donne", "La ragazza che giocava con il fuoco" e "La regina dei castelli di carta") ha venduto 425mila copie. Di cui 125mila erano eBook.

E cioè ben 1 copia su 3. Si tratta del miglior risultato mai ottenuto da un eBook e, col crescere del mercato complessivo cresce anche, nei titoli di punta, l'incidenza delle vendite di eBook.

Ma qual è la situazione in Italia? Nonostante la globalizzazione digitale siamo sempre un passo indietro.

Quello che accade oggi negli Stati Uniti, accadrà da noi fra un paio d'anni (come sempre del resto!). Nonostante ciò, già all'ultimo Salone del Libro di Torino, abbiamo assistito a un vero e proprio fiorire di annunci e comunicati: come per esempio Ibs con i primi eBook venduti attraverso il proprio store, o Mondadori che ha proposto novità e titoli di catalogo per la stagione autunnale.

O ancora Edigita, il gruppo che raccoglie Feltrinelli, GeMS e RCS e Bookrepublic al suo esordio proprio al Salone del Libro. Nonostante ciò lo scenario appare molto complesso e non solo per quanto riguarda la distribuzione. Gli editori infatti devono risolvere le complicazioni legate ai formati, le questioni tecniche e soprattutto i diritti. Del resto, la conversione verso

i formati digitali dell'eBook non è affatto semplice e indolore. Ma vivendo nell'era del digitale non sorprende questa improvvisa accelerazione, come ha affermato Antonio Tombolini, anche se non ci sono gli eBook "ufficiali", 7 dei primi 10 libri più venduti in Italia si ritrovano in formato digitale sui circuiti della pirateria (Italiani? Brava gente...!). L'offerta dunque è assente, la domanda è alta ma insoddisfatta.

Basti pensare a quando sta accadendo sui più comuni Social Network, dove, gruppi di lettori, in mancanza di eBook da acquistare, stanno iniziando a condividere i propri eBook (con atto di deliberata pirateria!).

Dunque solo gli editori che per primi riusciranno a dare una risposta adeguata alla domanda di eBook potranno beneficiare del vantaggio del first-mover sul mercato. Ma niente paura non è ancora arrivato il momento di abbandonare il caro e vecchio libro fatto di carta e inchiostro...

Selenia Fiammetta



Si scrive Samia...



Si scrive Samia...ma si legge Semia, il nome dell'incantevole danzatrice tunisina che di solito si esibisce venerdì sera a "La Pantera Rosa" di Enna Bassa. Bella la danza ed anche la sua storia.

Infanzia ed adolescenza in un villaggio contadino, impara presto a fare di tutto (persino il meccanico) perchè la sopravvivenza della comunità si fonda sul contributo di ciascuno. Poi, il diploma all'Istituto Nazionale del Folclore e Artigianato Popolare di Tunisi e nel 1992 - dopo diversi corsi professionali in Egitto - l'abilitazione all'insegnamento.

Nel 1999, si trasferisce con la famiglia (6 tra fratelli e sorelle) in Italia dove lavora come assistente per anziani, baby siter, traduttrice, interprete. Quindi, fonda a Catania la Scuola di Arti Orientali IASET, la prima in Sicilia a promuovere la conoscenza della cultura araba.

"Sono più interessata - sottolinea - a ciò che ci unisce anziché a ciò che ci divide. Migrazioni e mescolanza dei popoli hanno favorito la contaminazione reciproca, ogni civiltà ha potuto apprendere il meglio che le altre avevano da offrire. Discriminazioni e guerre

sono state solo una delle scelte possibili che comunque non hanno impedito il formarsi ovunque di radici comuni."

La cosiddetta danza del ventre, per esempio, era diffusa in tutto il mondo antico come rito sacro, propiziatorio di fertilità. Con l'avvento di nuove religioni, in alcune aree scomparve, altrove (Medio Oriente) fu tramandata (pur perdendo il suo significato rituale). Oggi, però, sta tornando a rinascere dappertutto, addirittura

come tecnica di riabilitazione fisio-motoria, per i notevoli benefici che procura (non a caso è detta "danza della felicità"). Ovvero, ha ragione Samia: si può imparare il meglio gli uni dagli altri.

Perciò è instancabile nell'organizzare corsi (sino a qualche anno fa anche a Enna e Piazza Armerina), festival (l'ultimo a Siracusa l'8 agosto), viaggi culturali in Tunisia. E siccome dice di *provare più gioia nel dare che nel ricevere*, per il suo compleanno organizza feste di beneficenza per i bambini bisognosi. Trasforma, cioè, azioni e scelte in legami sociali; le ostilità in opposti messaggi di comprensione e solidarietà.

Per la sua formazione o per le non comuni qualità personali, in lei tutto - dalla voce al

portamento - risulta armonioso, elegante, aggraziato (*una donna, dice, non dovrebbe mai gridare*) e, soprattutto, solidamente ancorato ad un'intelligenza acuta e coerente (*il piccione - cita - che ha cercato di imitare il passo del pavone, ha perso il suo e*

quello del pavone). Decisamente, se il processo d'integrazione avrà mai successo, dovremo essere grati non solo a Governi e Capi di Stato, pure a donne come Samia Zbidi.

Giusi Scaduto

**Slow o Fast ma di qualità di Veronica Arena
La Pesca tardiva di Leonforte**

Siamo nella terra degli agrumi e dei mandorli, degli olivi e dei fichidindia, ma a Leonforte si coltivano pesche. Ed è proprio in questo piccolo paese della provincia che ogni anno si rinnova una inconsueta pratica, le pesche ancora verdi vengono chiuse, una ad una sull'albero, con dei sacchetti di carta pergamenata per difendere la produzione e inibire l'ovodeposizione della mosca della frutta.

Unico obiettivo: offrire al mercato una pesca pulita e con spiccate caratteristiche di genuinità. Buone e sconosciute al di fuori dei confini siciliani, potrebbero diventare una risorsa importante per la rinascita di una cittadina che, quattro o cinque secoli fa, è stata uno dei centri più dinamici della Sicilia; è per questo motivo che la Pesca tardiva di Leonforte è diventato uno dei 177 Presidi Slow Food presenti in Italia.

E' un esempio di agricoltura basata sulla qualità, sulle tecniche di produzione tradizionali, sul rispetto della stagionalità e dell'ecosistema, in perfetta linea su ciò che la filosofia Slow Food sostiene: un prodotto buono, perché di qualità elevata, pulito, perché rispettoso del territorio, giusto, perché realizzato in condizioni di lavoro rispettose delle persone e delle loro tradizioni culturali.

Ed è proprio grazie a questa particolare tecnica di produzione, unica nel suo genere, che la Pesca di Leonforte risulta un prodotto dalle ottime caratteristiche organolettiche, apprezzabile per il profumo, il gusto e la consistenza della polpa, qualità uniche ed inconfondibili. Dolcissime, aromatiche e profumate, le pesche tardive di Leonforte sono un autentico gioiello dell'agricoltura italiana.



a cura di Giusi Stancanelli

Una piazza tutta da...ripulire



Il decoro urbano dovrebbe essere tra i primi posti del programma di qualsiasi amministrazione, soprattutto delle zone centrali che poi rappresentano il cuore pulsante di ogni città. La Piazza Vittorio Emanuele o San Francesco e la Piazza Municipio rappresentano il cuore del centro storico ed è qui che migliaia di persone in ogni modo transitano e sostano, proprio per questo dovrebbe essere maggiormente attenzionato. La piazza San Francesco si presenta con un pavimento completamente rovinato da macchie di vario genere sparse qua e là, non si capisce bene cosa siano e come si siano formate, ma di sicuro si tratta di liquami di vario genere che la rendono ora scivolosa, ora molto abrasiva. Inaccettabile la sosta dei motorini, forse causa di qualche perdita d'olio.



Un particolare di P.zza S. Francesco

Aggirandoci qua e là nelle vicinanze ci accorgiamo che la piazza non solo deve essere "smacchiata" ma anche "risolledata", infatti nella parte centrale presenta un avvallamento che nessuno riesce a sistemare una volta per tutte nonostante qualche intervento vi sia stato. Provate poi ad entrare in via Castagna e verrete aggrediti da uno sgradevolissimo odore di pipì, si avete letto bene, di pipì, considerato che i bagni pubblici sotto palazzo Chiaramonte, sistemati e rimessi a punto con un bel po' di soldi in, non sono stati mai aperti. Appare quasi naturale, quindi che l'unico angolo, buio, via Castagna appunto, serva da orinatoio e deposito rifiuti di ogni genere. Se questo non è disinteresse e degrado, come possiamo chiamarlo?

Gaeta: un campo di calci...nacci

A distanza di parecchi mesi, torniamo a parlare del campo di calcio Gaeta, su segnalazione di pedoni e commercianti della zona, che riferiscono come la struttura dell'ingresso principale, quello di via IV novembre, comici a presentare "il conto" alla città. Pare che dalla tettoia in cemento che sovrasta i cancelli d'ingresso, si stacchino frammenti di materiale che, ovviamente, rovinano al suolo e sulle teste di quanti si trovano a passare. Come se non bastasse lo spettacolo offerto dall'accumulo di sporcizia e materiali che si ammassa oltre i cancelli del campo, anche il marciapiede antistante non brilla per pulizia. Ad alzare lo sguardo verso la citata tettoia, si vede, chiaramente, sporgere dal cemento il ferro della struttura. Forse è il caso di considerare che la malattia che affligge l'ingresso al Gaeta è giunta all'ultimo stadio?



Il labirinto di Cnosso a Enna...

In data 18 agosto c.m. in zona monte è stato ricreato il leggendario labirinto greco di Cnosso turbando ancora una volta la coscienza automobilistica dell'ennesse, nuovi cartelli affliggono la via Montesalvo e le sue adiacenti *vanneddi*: via Portella Rizzo, via Sperlinga, via Assoro e via Centuripe ed attenzione caro ennese potresti trovarti dentro al labirinto con il Minotauro che ancora non si capisce dove sta e chi sia, forse è lo stesso automobilista!

A dire il vero, non è che alcuni cari automobilisti siano molto disciplinati, anzi sono molto biricchini, per fare un esempio alcuni imboccano la via Assoro in completo divieto d'accesso eppure il cartello c'è, forse non lo vedono, non vogliono vederlo o semplicemente è abitudine...



Via Assoro

Il cartello sito in via Sperlinga è molto ambiguo per chi dovrebbe svoltare sulla via Montesalvo, non potrebbe proprio farlo dato che vi è un segnale d'obbligo o per svoltare in via Pellico e andare dritto e girare in via Portella Rizzo...è un bel labirinto!!

Però una cosa da dire c'è...è vero che l'automobilista è indisciplinato ma è anche altrettanto vero che i controlli non ci sono... e pensare che il comando dei Vigili è vicino alle vie devastate dall'ultima idea di chi che sia!!...scriveva Rodari in una poesia al vigile urbano: "sempre in croce, in mezzo al baccano chi è più paziente del vigile urbano?", beh mi sembra proprio che il più paziente sia l'automobilista che, almeno nell'ultimo anno ad Enna, sembra stare su una giostra...

Forse al posto di farci girare come *u' rummulu*, sarebbe meglio utilizzare questi soldi magari per rifare le strade...oppure in qualsiasi altra cosa più costruttiva...anche perché, diciamoci la verità, i soldini per la segnaletica provengono dalle tasche del contribuente!! Periodicamente, la segnaletica viene cambiata, forse per il fatto che qualcuno vuole mettere alla prova la bravura alla guida degli ennesi così da rinfrescarci la memoria e tenerci sempre allenati, tra uno stop, gira a destra a sinistra e precedenza di certo non possiamo dire di essere sulla Buona strada!!!

Beatrice Pecora

**Riceviamo e pubblichiamo
La mia banca e la mia acqua**

Spett.le redazione di Dedalo, vorrei che pubblicaste la vicenda che mi è capitata con la mia banca: Unicredit, già Capitalia, già Banco di Sicilia. Da tempo ho il conto corrente in questa banca e in questi ultimi anni il numero del mio conto è cambiato ad ogni cambiamento della denominazione della banca, cosa che, qualche fastidio lo ha creato.

Come tanti, pago le bollette con l'addebito nel conto corrente; qualche settimana fa la società Acquaenna mi comunica che ho una fattura arretrata non pagata e che se non effettuo il pagamento procederanno a bloccare l'erogazione dell'acqua. Vado prima in banca per chiedere spiegazioni e l'impiegata mi dice che per loro è tutto in regola, il servizio è attivo; vado poi ad Acquaenna, dove, documenti alla mano di cui ricevo copia, l'impiegato mi dimostra che il servizio è stato revocato proprio dalla banca. Torno in banca e spiego la cosa all'impiegato che controlla nuovamente e mi conferma che il servizio è attivo.

A quel punto, abbastanza irritato, mostro i documenti di Acquaenna e chiedo ulteriori delucidazioni, allora, l'impiegato della banca si mette in contatto con Acquaenna e scopre che "il flusso telematico" con cui Acquaenna doveva addebitare il mio conto, è tornato indietro perché il numero del conto corrente contenuto in questo flusso era il numero del mio conto di quando Unicredit era Capitalia e non il numero che ho ora. A quel punto ho revocato il servizio di pagamento perché non voglio rischiare di trovarmi con luce acqua e telefono "tagliati" perché la banca ha, penso, qualche problema nella gestione della sua identità. Peccato, perché il rapporto con il Banco di Sicilia era migliore.

Vittorio Pastro

Riviera Hotel - 3P piscina esce izza - estate 2010
Villaggio Pergusa Enna Tel. 0935 541267



Arti, mestieri e non solo... di Giusi Scaduto

“... ‘chi fa’, passa latina?”

Espressione ennese, usata per fermare chi – tirando dritto – perderebbe l'occasione di un incontro. Che (con il consenso degli interessati) potrebbe diventare il motto del “Centro di promozione sociale e culturale Fundrò”. Impossibile infatti “passari latini”, resistere alla rete di rapporti che questa effervescente associazione ha creato ed alimentato in 10 anni (a settembre).

L'idea nasce per caso, quando la presidente, Giuseppina Giliberto, bussava alle porte dei “funnurisani” in cerca di cose antiche per una mostra;



Soci Fundrò

scatta la scintilla e, detto/fatto, in 10 (tutte donne) si danno obiettivi e statuto. A cominciare dal recupero delle origini del quartiere “Fundrisi” (ad opera dei fuggitivi dalla distruzione del Feudo Fundrò voluta dal Duca Martino il Vecchio a fine '400) e dei suoi beni etnoantropologici.

“Fino alla prima metà del '900, fusi, conocchi, matassari, arcolai, naspì, telai - racconta Giuseppina - erano in ogni casa. Con fibre naturali (lana, lino, cotone) o riciclando ritagli di stoffa, le funnurisane realizzavano linzola di lana e di tila, cutri pizzulati, amada e annucati, abrasci pi scappucci, virtuli e visazzi, frazzati.” Di quest'ultime, l'associazione ne custodisce diverse (dai colori rosso melograno, giallo grano e



Frazzati

blu, tipici del quartiere) insieme ad un telaio (dono della famiglia Rizza), quali vibrante testimonianza di una storia cittadina, strappata all'oblio.

Ma nelle corde della “Fundrò” c'è molto altro. Laboratori (di decoupage, teatrale, letterario musicale, gastronomico), cultura (viaggi, conferenze), iniziative di solidarietà, progetti nelle scuole; tutto – piace sottolinearlo – autofinanziandosi (salvo qualche sporadico rimborso spese).

Scorrendo le foto delle tante iniziative, si è subito conquistati dalla genuina allegria e laboriosità (mitici i 2.000 canestrelli di pignolata per la settimana federiciania!).

E si capisce che presepi, cannatedde, libri e frazzati sono soprattutto l'insolito cemento di legami talvolta preesistenti (deliziosi le signore Tanina e Concettina che dopo 40 anni si danno ancora del lei!), talvolta nuovi (spesso tra anziani e giovani). Ciascun socio (236) mette a disposizione le proprie abilità e conoscenze (vi sono

ceramisti, ricamatrici, lo scrittore Enrico Garra), esaltando la creatività di tutti.

Fa pure riflettere sentir qualcuno dire che grazie all'associazione ha viaggiato per la 1ª volta, imparato cose nuove, conosciuto persone interessanti, festeggiato gli 80 anni... alla grande! Perciò, se foste depressi, non disperate ma bussate a... Fundrò!

Henna nell'antichità di Enzo Cammarata

Castriannisi Inshallah!

Hanno sempre suscitato una certa curiosità, soprattutto in coloro che occasionalmente vengono a visitare la nostra città, le origini e il significato della denominazione di Castrogiovanni, risalente ad epoca medievale. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il riferimento al nome di persona “Giovanni” è del tutto assente.

Bisogna risalire al tempo in cui la antica Enna era la roccaforte per eccellenza di tutto il centro Sicilia, privilegiata da tutte quelle famiglie che avevano potere e beni da difendere. Particolarmente in periodo bizantino la fortezza assunse, proprio per tale caratteristica, la denominazione di “Castrum Hennae” (città fortificata di Enna). Allorché subentrarono nella dominazione del territorio gli Arabi, la parlata comune portò a storpiarne la pronuncia in “Casr lanna”. Successivamente, con la cacciata degli Arabi e con l'evoluzione della lingua praticata nell'isola, che dall'originario lessico latino tendeva via via a trasformarsi in dialetto siciliano, il nome di Castrum Hennae, per assonanza, si mutò in Castrianni, da cui derivò quello di Castro Giovanni, con il progressivo sviluppo della lingua (va ricordato, al riguardo, che proprio dal dialetto siciliano ebbe origine l'italiano).

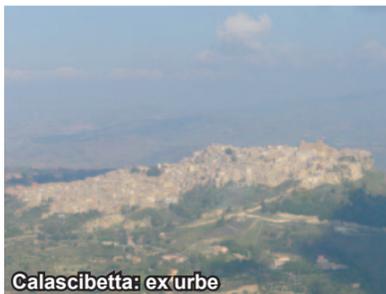
A questo proposito facciamo notare come ancora oggi gli ennesi, riferendosi agli abitanti di Calascibetta li chiamano “sciurbi”, dal latino “ex urbe”, cioè abitanti che stavano fuori dalla città. Anche l'espressione tipicamente ennese “coppola du zi Vicenzu” deriva dal latino “caput sine censu” e si riferisce ad una persona che non ha voce in capitolo, così come ai tempi dei Romani chi non aveva “censo”. Quando Mussolini scelse la nostra città per farne un capoluogo di provincia ebbe riguardo, pressoché esclusivamente, al suo glorioso passato. Era, infatti, suo intendimento ricostruire le antiche vestigia dell'Impero Romano. Non a caso chiamò “Girgenti” Agrigento, restituendole la denominazione latina, così, come ripristinò per Gela l'antico nome classico, sostituendolo a quello dialettale di Terranova.

Il Duce, peraltro, si avvalse dei più grandi storici, studiosi di letteratura ed architetti per realizzare il suo grandioso progetto. Ne fanno tuttora prova la magnificenza delle costruzioni di quell'epoca. Anche ad Enna ne abbiamo traccia nei palazzi della piazza Garibaldi, nella fontana del Belvedere, inaugurata il 2 novembre 1935, (che riproduce molto fedelmente il gruppo bronzeo del Bernini), nell'edificio carcerario, situato al tempo (1938) in zona isolata, e nella bonifica del lago di Pergusa, un tempo infestato dalla malaria e da paludi maleodoranti. Anche per Enna non fu, dunque, un caso che Mussolini abbia scelto di restituire l'antico nome classico originario greco derivante da Ennaia, cioè fontana.

Ed è la fontana, raffigurante il ratto di Proserpina del Belvedere, uno dei monumenti più belli, tra quelli che adornano la nostra città



Porta Janniscuro



Calascibetta: ex urbe



di Matteo Astorina

Da Castrogiovanni ad Enna

di Angela Montalto

A' Rocca

La Rocca di Cerere è posta su una rupe, a pochi metri dall'imponente castello, ed era circondata da un bosco sacro alla dea Cerere, in cui si trovava la fontana delle ninfe; del tempio innalzato presso la rocca rimangono solo tre colonne scanalate, due mezze colonne con baccanti e alcune monete custodite dal museo Alessi.

Sembrerà strano ma la Rocca è l'unica cosa che ci rimane del periodo sicano, siculo, greco e romano. Brevemente è utile citare il contributo di ogni popolazione: i Sicani furono i primi ad abitare la città. Essi provenivano dall'Etna e cominciarono a coltivare grano, per l'appunto dando origine al mito e al culto della dea delle messi.

Il grado di civiltà raggiunto fu elevato, ma pervennero i siculi dall'Europa orientale che, partendo dalle coste dell'isola, si avvicinarono sempre più verso il centro fino a scontrarsi con i Sicani, il trattato di pace stipulato fece sì che Enna fosse lasciata agli ultimi arrivati.

I Greci nel frattempo fondarono la loro città simbolo, prima di Gela e Agrigento, ovvero Siracusa. E a cent'anni dalla fondazione di quest'ultima cominciò anche la loro avanzata fino ad arrivare a Enna nel 655 a.C. e instaura-

re il culto di Apollo. Il periodo fu davvero prospero per quanto riguarda la crescita culturale e commerciale, ma ben presto la città più alta venne contesa da tutti, in primis Romani e Cartaginesi.

Enna conviveva pacificamente con i colonizzatori greci, ma ben presto il popolo si stancò delle continue lotte e si alleò con i romani; e questo fu un grave errore perché essi scatenarono una strage mai vista prima, tutto ciò nel bel mezzo delle guerre puniche. Saccheggiate e schiavizzate, Enna si aggrappò al rivoluzionario Euno, ancora oggi erroneamente ricordato da tutti come esempio di vita per il suo messaggio di libertà.

Non si direbbe, ma Roma danneggiò Enna più di quanto si creda; dopo tante lotte la città era ancora dei romani che vi inviarono Verre come governatore; ed eccoci alla famosa disfatta di quest'ultimo grazie all'intervento di Cicerone. Con Metello al posto di Verre Enna cominciò a riprendersi e divenne città municipale sotto l'impero romano nel 29 a.C.

Furono anni splendidi, fino alle invasioni barbariche e ai bizantini, ricordati soprattutto per aver sradicato tutti i vecchi culti pagani a favore del cristianesimo, a opera soprattutto di S. Pancrazio.



“Cronache dal territorio” di Paolo La Delia

Enna Alta: tra storia e degrado

Raccontare città e territori, risorse e problematiche, «visioni» e strategie. Fotografare lo status di ciò che ci circonda e proporre alternative, opinioni.

Proverò a parlarvi di urbanistica e pianificazione territoriale analizzando alcune tematiche interessanti riguardanti il tessuto urbano ennese ed il suo territorio al fine di interpretare le reali necessità di chi in questa città vive.

Le emergenze territoriali esistenti le conosciamo bene già da anni, ma fra tutte, risulta davvero preoccupante l'abbandono ed il conseguente degrado fisico e socio-economico che investe lento il centro storico e gran parte del quartiere storici (Fundrisi, via Mercato, San Pietro, Valverde, via Roma ecc.) che insistono su Enna Alta.

Vero è che la problematica non è

nuova, ma da alcuni anni tali tendenze, accompagnate da serie difficoltà per le attività economiche presenti, credo si siano accentuate parecchio. Proliferano le abitazioni vuote e gli annunci VENDESI/AFFITTASI sulle facciate di palazzi spesso caduti in rovina in queste preziose parti di città dove il merito della esigua valorizzazione e recupero del tessuto edilizio esistente è frutto dell'iniziativa privata.

In esistenza di ogni sorta di intervento pubblico, ancora sulla carta i piani particolareggiati e di recupero del centro storico, le iniziative di rivitalizzazione economica ed un Piano Regolatore Generale elaborato nel 1991 ed in fase di approvazione (2010).

Poche le aree pedonali e gli spazi pubblici per stare insieme, discutere, passeggiare; arredi urbani fittizi; pavimentazione stradale

di Angela Montalto

Inclini all'ingegno

Immaginando la lontana Enna del secolo passato, viene in mente una cittadina piuttosto variopinta ed allegra, grazie ai tanti personaggi che vi erano per le strade e le piazze della città, ai mille modi di dire, ai tanti appellativi comunemente chiamati “ingurie” utilizzati per designare una persona oppure un'intera famiglia.

Tra le cose altrettanto curiose e simpatiche da ricordare c'erano dei modi di portare la pagnotta a casa, lavori più o meno definibili, ma che ben rendono l'idea di quell'Enna che fu.

Oggi una figura molto caratteristica, che sta lentamente scomparendo è quella del calzolaio, anticamente in città non solo vi erano coloro che possedevano le botteghe ma nei casi di estrema necessità vi erano pure “i scarpari di campagna” ovvero coloro che con i loro arnesi da lavoro, spesso ben nascosti per orgoglio, andavano nelle campagne a chiedere se qualcuno avesse bisogno di riparare le pro-

prie scarpe.

La necessità di allora dovuta agli scarsi profitti economici e spesso alle numerose famiglie, facevano sì che gli uomini di allora divenissero inclini all'ingegno e da esso nascevano i lavori più impensabili, vi erano coloro che nelle strade vendevano esclusivamente piccoli carciofini bolliti ed erano denominati “ca-

puzzulari”; donne che vendevano anche figurine per bambine che prendevano il nome di “peschi”, uomini cosiddetti “munnizzari” che sopra carretti dalle forme più svariate e trainati da muli raccoglievano i rifiuti; ed ancora altri simpatici commercianti specializzati esclusivamente nella vendita di ficodindia accuratamente privati di ogni spina e come chiamarli se non “u ficudiniaru” e per finire un altro mestiere degno d'esser citato era quello dei “conzapicuri”, ovvero uomini che chiamati appositamente andavano presso le campagne di altri individui per curare le pelli di pecore e di capre.



anche figurine per bambine che prendevano il nome di “peschi”, uomini cosiddetti “munnizzari” che sopra carretti dalle forme più svariate e trainati da muli raccoglievano i rifiuti; ed ancora altri simpatici commercianti specializzati esclusivamente nella vendita di ficodindia accuratamente privati di ogni spina e come chiamarli se non “u ficudiniaru” e per finire un altro mestiere degno d'esser citato era quello dei “conzapicuri”, ovvero uomini che chiamati appositamente andavano presso le campagne di altri individui per curare le pelli di pecore e di capre.



zio storico con l'attuale urbanizzazione priva di regole.

Servono interventi pubblici sia in materia di residenza che di riorganizzazione degli spazi aperti; diventa necessario ri-conferire senso urbano a quelle porzioni di città patrimonio storico e testimonianza di civiltà antichissime; beni, luoghi e tradizioni dei quali un popolo non può fare a meno, da custodire di fronte alle veloci e spesso incoerenti trasformazioni urbane che l'epoca moderna porta con se.

Advertisement for NovaGraf s.n.c. featuring a hand with colored fingers and the company logo.

Advertisement for LA QUIETE funeral services by Francesco Angileri, featuring two cherubs and contact information.



Parola d'arte di Isabella Giaimo

Il "Mediterraneo" di Di Leo a Centuripe

La sua musica assume la stessa forma di stella marina del paese d'origine - Centuripe -, per farci nuotare tra le note di un jazz mediterraneo nel blu profondo 'non di un mare, ma di un susseguirsi di mari' (Braudel) e tornare vento tra i Nebrodi e gli Erei. Rosario Di Leo fa vibrare con le dita le corde di un pianoforte come fosse un violoncello instaurando con lo strumento musicale un rapporto quasi divino e producendo suoni che arrivano allo spettatore come il fulmine di Giove raffigurato nelle monete centuripine del III sec. a. C. Musicista poliedrico per formazione, compositore per natura, offre una panoramica musicale mozzafiato tanto quanto il belvedere del piccolo centro collinare.

Nel sonorizzare dal vivo un filmato di Chaplin del 1915 come nel descrivere le peripezie di un coniglio che sfugge al triste destino a cui lo condurrebbe un venditore ambulante, il pianista propone al pubblico tutto il succo della sua terra illuminata di aranceti, olivi e mandorli. 'L'arte sopra ogni cosa...' (anche sopra sé stesso) è il suo motto, eloquente rappresentazione di un'identità musicale eclettica che si apre ad ogni esperienza artistica. Il cd "Mediterraneo" (piano solo, più una bonus track in quartetto), prossimamente in uscita, contiene dieci brani di cui sette composti interamente dal pianista.

Gli echi sono tanti: Bollani, Mehdau, Battaglia e Pieranunzi - pianisti viventi di riferimento - ma anche Evans, Chopin, Bach, Beethoven, Satie e Debussy. Prediletti i cantautori Capossela e De André per le atmosfere immaginative e visionarie. Si è esibito ad Enna lo scorso giugno con Salvo Privitera alla batteria e Fabio Agosta al contrabbasso presso l'auditorium dell'Università Kore. Per i prossimi concerti ad Enna sarà possibile consultare la pagina su Facebook. Si esibirà anche con la cantautrice e jazz vocalist ennese Roberta Guliano. Un artista tutto siciliano che riesce a dipingere al pianoforte tutti i colori della musica.

"Un saluto e un ringraziamento a quanti mi hanno seguito in questa rubrica che continuerà per altri mani. Spero da parte dei lettori continui però a vivere la curiosità, il motore di ogni mio articolo, per continuare a scoprire tutti gli artisti che plasmano la bellezza del nostro territorio"



Scuola e "squola" di Ivana Lo Giudice

Test rischiatutto

Mentre molti studenti, che hanno conseguito la maturità, si godono, spensierati, le vacanze, altri, invece, trascorrono i loro ultimi giorni d'estate in compagnia di libri per affrontare, a settembre, un'altra prova, ben più ardua dei temuti Esami di Stato, i test d'ingresso alle università.

Sono esami di ammissione che consentono di accedere alle facoltà a numero chiuso, che prevedono un numero massimo di iscritti mediante un sistema di valutazione in ingresso disciplinata dalla legge 264/99.

Questi test a programmazione nazionale cominciano il 2 set-

tembre con Medicina. Il 3 è il turno degli aspiranti odontoiatri; il 6 tocca alla facoltà di Veterinaria; il 7 ad Architettura e l'8 a Professioni sanitarie. Gli studenti di Formazione primaria hanno più tempo per studiare perché il loro test è fissato per il 20 settembre. Il numero dei posti varia da ateneo ad ateneo e da provincia a provincia.

Il test di ammissione consta di 80 quesiti e prevede una serie di domande a risposta multipla che spaziano dalla cultura letteraria a quella scientifico-matematica ed una serie di domande attinenti al corso d'interesse.

La commissione che produce questi test li spedisce al Consorzio interuniversitario di

Il Trolley di cartone di Valentina Rizzo

Viziosi circoli... culturali

Non ci piace essere identificati come "muntanari" quando solchiamo il confine della nostra città, né essere presi in giro per essere l'unico capoluogo che non si volge al mare. Ci dispiaciamo quando le persone di cui facciamo la conoscenza peccano in geografia non conoscendo Enna come l'*umbilicus siciliae*, e sdrammatizziamo su leggende metropolitane che raccontano di questa città, anziché capoluogo, come un comune della storica "rivale" PiazzaArmerina.

Non ci piace essere considerati "provinciali" e fuori dalla nostra bella cittadina ci comportiamo in maniera tutt'altro che provinciale! Siamo attenti alle regole e vogliamo fare bella figura.

Come siamo noi, lontano dalle mura di "Mamma Enna"? Siamo guidatori più attenti, che sanno che posteggiare in doppia fila comporta il rischio di prendere una multa salata e diventiamo anche ottimi pedoni che amano fare lunghe passeggiate a piedi e che non si lamentano di avere lasciato l'auto lontano. Siamo attenti a non buttare fazzoletti sporchi, gomme da masticare al bordo del marciapiede mentre passeggiamo perché riconosciamo l'inadeguatezza del gesto. Ci piace l'idea che si butti

la spazzatura dopo le 19:00 e che le strade siano pulite. Raccontiamo entusiasti del traffico limitato dei centri storici, dei parchi verdi, di passeggiatori con cani e dei ciclisti a zonzo.

Giunti alla sera scegliamo tra una gamma abbastanza ricca di eventi a cui partecipare. Cinema d'autore all'aperto o teatro, concerto jazz o una mostra in una bella galleria, ristorante thailandese, la sagra o il festival. Tutti eventi per la maggiore organizzati da circoli culturali e associazioni che fanno a gara per creare l'evento più interessante o divertente.

Tutti patrocinati dal comune e con una soglia di partecipazione abbastanza alta da rischiare tempo e denaro. Entusiasti del viaggio che abbiamo compiuto nell'Alterità lo confrontiamo con la nostra realtà che sembra non entusiasmarci altrettanto ma che infondo ci rilassa.

E riprendiamo le vecchie abitudini di sempre: rientriamo in quei circoli viziosi che nulla hanno a che fare con la nostra natura ma sono solo comportamenti culturali migliorabili, perché non si dica sempre che l'erba del vicino è sempre più verde di quella nostra!



Turismo off-shore di Elisabetta De Carli

Cinque vele sul mare di Salina

Conosciuta dai greci col nome di Didyme, che significa gemelli, l'isola di Salina è tagliata a metà dalla Valdichiesa e si divide quindi in due rilievi (gemelli appunto), il Monte dei Porri e il Monte Fossa delle Felci.

Salina, chiamata così successivamente per la presenza di un laghetto di acqua da cui anticamente si ricavava il sale, è la seconda isola dell'arcipelago eoliano in ordine di grandezza e di popolazione ed è l'unica tra le isole a non essere amministrata dal comune di Lipari.

Al contrario l'isola è suddivisa in tre piccoli comuni autonomi: Leni, Malfa e Santa Maria di Salina.

Salina è da sempre definita la perla verde grazie alla sua rigogliosa vegetazione spontanea che rimane lussureggiante anche in estate. Ma sicuramente il fiore all'occhiello dell'isola è il mare così limpido da potersi specchiare; anche quest'anno, infatti, sono state

assegnate a Santa Maria di Salina le ambite cinque vele della Guida blu di Legambiente, che certificano la qualità delle acque di balneazione nonché la qualità delle strutture ricettive, la buona

conservazione del centro storico, un'offerta enogastronomica di pregio (Salina produce infatti capperi e malvasia) e la presenza di luoghi di interesse naturalistico.

La spiaggia più bella e suggestiva dell'isola è quella esistente nella baia di Pollara, che si trova nei pressi del paesino omonimo nel comune di Malfa nella parte nord occidentale dell'isola. Resa famosa dal film "Il Postino" di Massimo Troisi che la scelse per girare alcune scene, la spiaggia è bagnata da un bel mare azzurro e trasparente in cui nuotare in una cornice di roccia che corrisponde all'interno di un antico cratere, oggi levigato dal mare.

La spiaggia Santa Maria di Salina è invece situata sul versante orientale ed è ideale per il bagno data la conformazione del suo litorale. L'unica spiaggia di sabbia si trova invece nel comune di Leni.

A Salina si può coniugare vacanza di mare con escursioni montane, il monte Fossa delle Felci infatti è il più alto dell'arcipelago con i suoi 982 metri. Le escursioni su di esso, tra boschi di eucalipto, vengono premiate ampiamente con la vista di paesaggi mozzafiato.



TerraNostra di Gea Turco

Asini da salvaguardare

Avia nu sciccareddu, testardo e a volte ostile, ma soprattutto modesto e pacato, prudente e sicuro mezzo di trasporto, fedele collaboratore delle attività del contadino. Ha rappresentato una ricchezza tanto da paragonare la sua morte a quella di un parente. Poi la crescente meccanizzazione delle attività zootecniche ha causato la drastica riduzione del numero di asini su tutto il territorio, portando a considerare le razze asinine a rischio d'estinzione.

Oggi grazie alla volontà di molti appassionati aumentano gli allevamenti e di conseguenza il numero di asini di Martina Franca, Ragusani, Romagnoli, dell'Amiata, di Pantelleria, Sardi e dell'Asinara. La Sicilia con il suo paesaggio può garantire allevamenti nel rispetto della naturalità dell'animale; l'alimentazione quotidiana prevede alimenti grossolani e ricchi di cellulosa, come foglie, cereali e leguminose previamente trinciati, ma acqua sempre ben pulita.

Il P.O.R. Sicilia 2007-2013 ha riconosciuto un ruolo economico al recupero di quest'animale con la destinazione di aiuti agli allevatori. Notevoli sono i vantaggi del suo rilancio per la multifunzionalità del suo impiego: onolatte, onodidattica, onoturismo, onoterapia sono tra le attività che testimoniano il valore della salvaguardia di un animale a rischio d'estinzione.

L'onolatte, il latte d'asina, facilmente digeribile, ha da sempre goduto di proprietà medicamentose, avvicinandosi molto, per composizione, a quello umano. Trova impiego nei settori pediatrico, geriatrico e cosmetico.

Con l'onodidattica, l'onoturismo e l'onoterapia l'asino diventa mediatore di processi educativi, conoscitivi e relazionali, perché capace di comunicare emozioni, di far di entrare le persone in contatto con i propri sentimenti; la relazione asino-uomo aiuta, infatti, a distaccarsi dalla frenesia quotidiana e consente un maggior grado di partecipazione anche a persone con minori capacità fisiche.



Ecosostenibili di Fabio Prestipino

La marea nera!



Dal 20 aprile, giorno dell'incidente alla piattaforma DeepwaterHorizon, ad oggi, sono stati finiti nelle acque del Golfo del Messico. "...Una colonna di petrolio lunga 35 km..". Queste sarebbero le dimensioni e le vere sembianze della marea nera che da mesi sta infestando le acque del Golfo del Messico, dopo il disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon.

Sono passati oltre venti giorni dall'annuncio della chiusura definitiva del pozzo sottomarino da parte della British Petroleum, eppure la questione "marea nera" sembra essere tutt'altro che risolta. La rivista Science ha pubblicato

uno studio svolto dai ricercatori della Woods Hole Oceanographic Institution, che, dopo aver effettuato circa 57 mila analisi tra il 19 e il 28 giugno, sarebbero riusciti a calcolare le esatte dimensioni dell'ammasso di petrolio greggio fluttuante nelle profondità del mare al largo di Florida e Louisiana.

L'immensa colonna di petrolio, dello spessore di oltre 200 metri potrebbe essere ancora presente a una profondità di circa 1.000 metri. Questo perché, nonostante la falla sia stata chiusa giorni fa, il petrolio a profondità elevate si disperde molto lentamente.

Qualche giorno addietro, alcuni ricercatori americani dell'Università delle Georgia avevano annunciato che ben il 79% del petrolio

dispersi nelle acque del Golfo del Messico, potrebbe essere ancora presente, nonostante i dati ufficiali diramati dal Washington parlassero di un 25%.

La vicenda della Deepwater Horizon appare pertanto ben lungi dall'essersi conclusa. Secondo il Presidente Usa Barack Obama, il disastro provocato dalla marea nera evoca il clima dell'11 settembre perché, come nel caso dell'attacco alle Torri gemelle, l'ecodisastro più grave

della storia cambierà profondamente la psicologia dell'America.

Obama promette che prenderà misure "coraggiose" e che userà il resto della sua presidenza per guidare gli Stati Uniti verso "un nuovo modo di fare affari in fatto di energia".

Questo disastro - ha spiegato il presidente americano - cambierà il modo con cui penseremo all'ambiente e all'energia per gli anni a venire".

CNA
UNFidi
Imprese Sicilia
EPASA

Via Emilia Romagna n.3 - 94100 Enna Bassa
Tel. 0935.502260 - 511756 Fax 0935.511757
e-mail: Cna: enna@cna.it; Unifidi: infoenna@unifidisicilia.it; Epasa c. p. c.: enna.epasa@cert.cna.it; enna.epasa@cna.it;

BELLOMO
autocarrozzeria • verniciatura

- Smontaggio
- Raddrizzatura
- Assemblaggio lamierati
- Preparazione verniciatura
- Verniciatura
- Montaggio
- Lucidatura
- Banco dima

0935 530060 339 5294619 - 340 8754747
carrozzeriabellomo@email.it
Via Sciftello, 5 - Enna

CON LE TUE IDEE DAI PIÙ FORZA ALL'AMBIENTE.



Discutiamo di ambiente e della salute del pianeta. Unisciti a noi e metti in comune i tuoi pensieri e le tue idee. Perché le soluzioni nascono dal dialogo. Prendi la parola su voicomunicare.it



La non - medicina

Ogni anno, in questo periodo si ripropone l'argomento dello stress da rientro dalle ferie, con i soliti consigli: rientrare qualche giorno prima, continuare a mangiare sano e leggero, fare movimento, pianificarsi qualche fine settimana ecc.

Affrontiamolo subito, partendo da quei chili in più che tutti ci ripromettiamo di "perdere" al più presto, poiché siamo convinti che aiuta e non poco a superare quel sottile malumore. Quanto peso abbiamo preso? Fino ad 1 kg, 1 kg e 1/2, per gli obesi anche 2 kg, non è un problema. Il peso fluttua, non è sempre costante e il corpo non registra fluttuazioni di 1 kg: se abbiamo l'influenza e perdiamo 1 kg o se mangiamo troppo e mettiamo 1 kg, nel giro di 15 gg, mangiando normalmente, il corpo si ritarrerà sul peso precedente. Dai 2 Kg. In su il corpo "registra" la variazione e si assesta sul nuovo peso. Ecco perchè è necessario perdere almeno due kg, o prenderli, per vedere il peso stabilizzato. Il peso è stabile o sceso? Siete perfettamente in grado di divertirvi senza che il cibo influisca nella vostra quotidianità. Il peso è salito oltre i 2kg? Sarebbe il caso di prendere in considerazione l'idea di mettersi a dieta, soprattutto se avevate già dei kg in più. Se le vacanze vi regalano ogni volta 4-5 kg, Se i kg da perdere sono tanti, il corpo sarebbe forse il caso di ripensarle in

maniera diversa, magari cambiando posto. Prendere due o tre kg all'anno sembra poco, in realtà fa lievitare lentamente il peso fino a 20 o 30 kg in 10 anni!

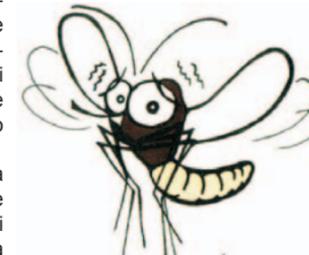
Meigli allora imparare a fare ferie che ci "costino" un limitato guadagno di calorie. Quando si inizia una dieta, sia che si debba perdere poco o molto peso, ci si aspetta di vedere coronati gli sforzi in maniera proporzionale alla fatica fatta. Purtroppo non è così. Poi solitamente si hanno delle aspettative: perderò 3-5-8 kg in un mese, quindi per Natale peserò XXX. Altro grave errore. Se i kg da perdere sono tanti, il corpo non gradirà questa forzatura e cercherà di stabilizzarsi comunque, ha una memoria sua e si "ritara" ogniqualvolta si perde il 10% circa di peso, si ha quindi un plateau (un momento di stasi) che può durare anche 3 mesi, mollare la dieta in quel momento (anche se è umano) è proprio sbagliato perchè il corpo, che non ha ancora capito quale dovrebbe essere il suo peso, rimbalza in su, molto in su. In fine non è detto che si inizi a perdere appena si inizia la dieta, perchè se si veniva da un periodo di aumenti il corpo ci mette un po' ad invertire la tendenza (anche due mesi).



Quindi se iniziate una dieta non scoraggiatevi se all'inizio non perdetevi come e quanto volete: il corpo ha una memoria tutta sua che non cambia da un giorno all'altro! Andare dal dietologo conviene, saprà informarvi in maniera corretta, individuare il problema e fornirvi la soluzione migliore!

Le quattro stagioni

Due parole su Sua fastidiosità la zanzara, che arriva ovunque ed non lascia tregua neppure di giorno. Al di là del fatto che possiamo scegliere tra una miriade di prodotti più o meno repellenti (spesso inefficaci), la strategia migliore per difendersi è conoscere le tattiche delle zanzare, a partire dal tipo di persona più appetibile per questo fastidioso insetto estivo.



Dove vado...
...a vivere
questa Estate?

La vittima che più spesso viene punta, di notte e di giorno, è una persona leggermente sovrappeso, usa profumo o dopobarba a base di essenze floreali, è vestita di scuro o di nero e indossa sandali che lasciano scoperti i piedi.

È fumatore e ha un debole per le verdure, produce molti ormoni sessuali. È stato, inoltre, accertato che le zanzare trovano un'attrazione speciale verso diversi tipi di sostanze contenute in prodotti di bellezza come molti spray per capelli, lozioni e creme per la pelle.

A rischio di puntura sono, inoltre, i pazienti con problemi cardiocircolatori e che si sottopongono perciò a cure per la pressione del sangue o del cuore, e le persone che hanno appena terminato di consumare bevande alcoliche o di mangiare carne rossa.

Alchimia

"Non rinchiuderti,
partito,
nelle tue stanze,
resta amico dei ragazzi di strada"

(Vladimir Majakovskij)

Cose di casa

Peccato ricordarsi delle carote soltanto d'estate quando le usiamo per migliorare la tintarella perché, in realtà, sono uno scrigno di salute e dovremmo mangiarne tante tutto l'anno. Insieme a finocchio, anice, sedano e prezzemolo, la carota appartiene alla famiglia delle Ombrellifere. Protegge il fegato, è diuretica, facilita l'assorbimento degli altri nutrienti e protegge il cuore. Tutto grazie al betacarotene di cui è ricca e che nel nostro organismo viene convertita in vitamina A, preziosissima per la vista, la pelle, i denti e le ossa.



Consumata regolarmente, inoltre, essa aumenta la produzione di linfociti T proteggendo dalle infezioni e, secondo alcune ricerche, anche dal rischio di cancro ai polmoni. Ma se vogliamo continuare a sfruttarne le proprietà cosmetiche anche dopo avere acquisito una bella "tintarella", allora proviamo a fare questa maschera che serve a fissare il colore dell'abbronzatura. Frullate due o tre carote crude, stendete l'impacco sul viso e sciacquate dopo dieci minuti. Ripetete l'operazione al mattino e alla sera e potrete anche fare a meno del fondotinta.

Il corpo reagisce...

Chi ha ceduto al tormentone televisivo, acquistando la pedana vibro-massaggiante? Pare abbiate fatto una buona scelta, qualcuno si è preso la briga di accertarne l'efficacia: uno studio presentato all'European Congress on Obesity afferma che, se accompagnate da una dieta equilibrata, la pedana vibrante contribuirebbe a smaltire i chili di troppo, specie nella zona addominale. L'equipe belga ha seguito 4 gruppi di persone obese per un anno.



Al primo è stata somministrata una dieta ipocalorica; al secondo la stessa dieta, ma accompagnata da ciclismo, corsa, aerobica o step; il terzo ha abbinato alla dieta l'uso della pedana vibrante anziché gli esercizi; il quarto gruppo non ha invece modificato le proprie abitudini.

Dopo 12 mesi, solo chi ha fatto attività fisica ha perso peso senza riacquistarlo. Il risultato peggiore è stato quello dei componenti del quarto gruppo, che sono risultati, alla fine dello studio, ulteriormente ingrassati. La sola dieta ha fatto perdere qualche chilo entro i primi sei mesi, ma non ne ha impedito il ritorno allo scadere dei dodici, mentre chi ha associato dieta e fitness ha smaltito quasi il 7% del peso corporeo. I risultati migliori sono però stati quelli dei "vibromassaggiati": dopo un anno la percentuale di peso perduta è stata del 10,5%, con un significativo calo del girovita.



PIAZZA ARMERINA: Il Palio dei rullanti

Anche quest'anno, di consueto, si è svolto nella città armerina, il Palio dei Normanni, arrivato alla 55esima edizione, non senza le immancabili polemiche e borbottii che lo accompagnano. C'era da aspettarselo, l'estate armerina non si è dimostrata di certo brillante a causa dei pochi e residui intrattenimenti plateali a cui i cittadini sono abituati, ma la "questione Palio" rimane da anni una spina del fianco di qualsiasi amministrazione.

Infatti anche quest'anno, definito come l'anno *horribilis* della manifestazione, le polemiche si innalzano non soltanto dagli stessi concittadini, stufi di esser poco coinvolti anche dal punto di vista remunerativo (visto che i partecipanti non vengono pagati da diversi anni), ma anche verso gli emigrati e i numerosi turisti.

Tutta la manifestazione, a guardar bene, non necessita di giornate in più, né di altri figuranti o di eclatanti attrazioni, ma di una direzione artistica più ragguardevole e specifica che permetta di primeggiare tra le manifestazioni storiche del genere, e, aggiungiamo noi, coinvolga di più i quartieri, la gente, le associazioni affinché possano contribuire con le proprie idee alla realizzazione "cittadina" del Palio, promuovendo un vero e bisognoso restyling che riguardi innanzitutto l'ordine e la compostezza dovuta ad una parata storica di tale importanza. Ciò che a gran voce viene rimproverato è la presenza di troppi ragazzini tra i figuranti che divagavano troppo dal loro ruolo, altresì, che le selezioni dei figuranti siano state ritenute poco rappresentative soprattutto per i quartieri partecipanti, per non parlare delle solite polemiche cavalli/cavalieri.

A farla da padroni sono stati invece i corpi dei musicanti che riescono abilmente a sollevare degnamente le sorti della manifestazione con innovazioni musicali e stilistiche raccogliendo applausi e complimenti da ogni angolo della sfilata storica.

Di certo, è a conoscenza di tutti che tale evento per la cittadina è ricettacolo di turisti e di introiti commerciali, quello che dispiace è invece il riconoscere che a forza di ripetersi ogni anno, il risultato è spesso mediocre e di bassa qualità a causa di una realizzazione poco accurata e improvvisata, organizzata solo per dovere, che fa acquisire un senso poco lodevole all'impegno cittadino.

Luisa Ficarra

PIAZZA ARMERINA :

Una cena d'altri tempi

All'insegna delle rappresentazioni che la rievocazione storica "palio dei Normanni" suggerisce alla cittadina armerina, è da segnalare la singolare iniziativa di cui si è fatto promotore il Comitato del Quartiere Monte, ovvero l'organizzazione di una cena dal sapore e dall'ambientazione medievale perfettamente in tema con i luoghi e le atmosfere storiche del quartiere.

L'ambientazione è stata quella del Castello Aragoneso addobbato di festa per l'occasione con gonfaloni, bandiere e stemmi araldici con il colore e il blasone caratteristico del quartiere (il giallo e l'aquila nera), illuminato come percepivasi prima dell'evento stesso in antichità da candele, torce e pa-



Un momento della serata

e poi nella sua immediata realizza-

LEONFORTE :

Italiani nel mondo: premio per il 400°

Ogni anno in Sicilia, nel periodo estivo, grazie alla meritoria opera dell'Associazione culturale "La Globe Italia" il cui presidente è il dott. Pietro Paolo Poidimani, si svolge l'incontro internazionale degli Italiani nel Mondo.

Quest'anno l'evento è stato ospitato, in modo eccellente, dalla cittadina di Regalbuto che così ha voluto promuovere le sue notevoli bellezze artistiche e naturalistiche. L'incontro si è svolto nel civettuolo cine-teatro Urania e ha avuto la partecipazione di: Rosa Di Bella, presidente dell'associazione dei Siciliani in Patria e nel Mondo; Jerry Valerio, presidente dell'associazione Siciliani Uniti di New York; Tony Noiosi, esperto della Consulta Regionale Siciliana per l'emigrazione in Australia; Angelo Pavone responsabile della Camera di Commercio Italiana per la Francia; Ladys Pittavino del Centro socio culturale "Piemontes" Santa Fe-Argentina; Angelo Arancio Febo, presidente Filitalia International-Charter Liguria.

La manifestazione, che si è articolata in due giorni, è stata coordinata e presentata dal giornalista Pietro Paolo Poidimani e ha avuto come tema l'emigrazione, l'integrazione e i rapporti culturali ed economici con l'Italia.

Finita la due giorni, tutti si sono dati appuntamento per il 6° Incontro degli Italiani in Patria e nel Mondo che l'anno prossimo avrà luogo nella cittadina nissena di Santa Caterina Villarmosa.

Enzo Barbera

zione, anche perché, come ci riferisce Filippo Rausa- Presidente del Comitato Quartiere Monte-; "è sempre un motivo di *plauso* e d'*orgoglio* a tutti gli uomini e donne del Comitato di Quartiere, per il "coraggio" di realizzare un sogno, che domenica 8 agosto 2010 è diventato realtà".

Di certo l'evento, realizzato in calendario al programma cittadino, è stata una occasione particolare e caratteristica per poter far rivivere le atmosfere e i tempi di un fasto passato cittadino, oltre che un'occasione data al quartiere per destare la sopita capacità, per i più inoperosa e disinteressata, di valorizzare le innumerevoli risorse che si possiedono, storiche, ma anche umane.

L.F.



CATENANUOVA:

Agricoltura: come sostenere il comparto

Un ordine del giorno in favore delle organizzazioni agricole e degli operatori del settore è stato approvato dal commissario straordinario dott. Eliseo Fonte, svolgente le funzioni del Consiglio comunale di Catenanuova. Le organizzazioni professionali della Sicilia, Cia (Confederazione italiana agricoltori) e Confagricoltura avevano chiesto al commissario Fonte un impegno a sostegno del mondo agricolo la cui crisi è aggravata anche dalla crisi economica e finanziaria. Il commissario Eliseo Fonte sensibile alle esigenze manifestate dalle organizzazioni agricole ha così approvato il circostanziato ordine del giorno che gli era stato proposto.

"L'attuale situazione di difficoltà e di malessere - è riportato nell'Odg - si potrae da tempo e ha portato oltre 10 mila produttori agricoli a partecipare alla manifestazione regionale tenutasi a Palermo qualche mese fa durante la quale sono stati rivendicati alcuni interventi di carattere nazionale come la stabilizzazione triennale della riduzione degli oneri contributivi e per l'assunzione della mano d'opera agricola per le aziende ricadenti nelle aree montane e svantaggiate e nelle regioni dell'ex Obiettivo 1.

Oltre a ciò si richiede l'azzeramento dell'accise per i carburanti agricoli per tutte le tipologie aziendali, visto che tali richieste a tutt'oggi non hanno trovato alcun riscontro nelle scelte politiche del governo nazionale". L'Odg in favore dell'agricoltura sarà inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro dell'Economia, al ministro per le Risorse agricole, ai presidenti delle Commissioni Agricoltura del Senato e della Camera, al presidente della Regione Siciliana, all'assessore regionale alle Risorse Agricole e ai parlamentari nazionali e ai deputati regionali della Provincia di Enna.

Simona Saccullo



REGALBUTO:

Rotary "Passaggio della campana"

Il suo motto è: "Gioco di squadra, condivisione, impegno". E' il centuripino Salvo Debole il nuovo presidente del Rotary di Regalbuto, Centuripe e Catenanuova, che sarà collaborato da Salvatore Marraro (vicepresidente), Francesco Miranda (segretario), Tullio Rosello (tesoriere), Mario Tumminaro (prefetto). Consiglieri: Rosario Spampinato, Rino Paladino, Vito Labruna (presidente uscente del Club), Orazio Torrisi, Nello Maucieri di Catenanuova (designato prossimo presidente per l'anno 2011/2012).

"Nell'assumere questo gratificante compito - ha detto Salvo Debole - cercherò di applicare i principi che attuo anche nella mia vita professionale. In tal senso sono convinto che da soli non si va da nessuna parte, per cui sono un assertore del gioco di squadra, della condivisione delle finalità, dei programmi e degli obiettivi. E' nostra intenzione lavorare per l'ampliamento del numero dei soci, realizzare nuove sinergie con le amministrazioni, le istituzioni ed associazioni dei Comuni di Centuripe, Regalbuto e Catenanuova". L'uscente Vito Labruna ha svolto una fitta relazione sull'attività svolta dal Club durante l'anno sociale 2009/2010.

Il passaggio delle consegne tra l'uscente regalbutese Vito Labruna e Salvo Debole ha avuto luogo alla presenza di Paolo Orlando di Piazza Armerina (assistente del governatore del Rotary Distretto 2110 Sicilia/Malta), dei soci, dei precedenti presidenti Andrea Bonaccorsi, Santo La Bruna, Francesco Miranda, Vito Felici, Vito Labruna, del vice sindaco di Centuripe ing. Giuseppe Biondi, rappresentanti dei rotary della Terra di Cerere, ed altre autorità dei tre paesi.

Orlando ha porto il saluto del governatore ed ha augurato buon lavoro al neo presidente Salvo Debole. Mario Tumminaro ha coordinato la cerimonia. Franca Maccarrone ha letto la preghiera del Rotary.



Salvo Debole, nuovo presidente del Rotary

S. S.

New Gold 2000
COMMERCIO METALLI PREZIOSI

NUOVA APERTURA Nicosia

Acquistiamo oro usato

PAGAMENTO IN CONTANTI

Valutandolo al di sopra delle Vs. aspettative

Nuovo! NICOSIA - Via G.B. Li Volsi, 24

ENNA - Via Sant'Agata, 103 (vicino BNL)

Caf Uil, io mi fido!

Scadenze fiscali?
Le superi con noi!



Rivolgiti con fiducia ad uno dei 1200 sportelli Caf Uil in Italia dove troverai assistenza, professionalità ed un costante aggiornamento della normativa fiscale. Il Caf Uil ti sarà vicino e ti assisterà per: **730, UNICO, RED, ICI, ISE, ISEU, SUCCESSIONI, COLF e BADANTI** e per gli altri adempimenti fiscali.

ENNA
VIA S. AGATA 54
TEL. 0935/504856

ENNA BASSA
(presso locali universitari-64 rooms)
tel 0935/24049



Calcestruzzo



“Ok, adesso ci siamo tolti i vestiti e sono sopra di te. Quanto tempo credi debba passare prima che io abbia l'orgasmo?”

“Non avere fretta, però adesso capisco perchè mi mamma dice di avere sempre mal di testa!!!”

Carcere o Lavoro...

illustrazioni di Giuliana Carbone



Ginnastica anti-rughe

- A Napoli, classe di bambini down, entra la maestra d'inglese. I piccoli si alzano in piedi e la maestra dice "sit-down" e i bambini in coro: "e tu si nà zoccola!"

- Bari: Nipote guarda con la nonna un incontro di boxe. Lei: "Ma ci è stu sport accs-si violent?". Lui: "Nanò, iè puglet!". Lei: "E pe nu cazz d gelet s'ana dà tant mazzet?"

- Sai perché l'Albania non ha una squadra di pallanuoto? Xkè quelli che sanno nuotare sono già in Italia...

- Una vedova fa pipi sulla tomba del marito. Il becchino: "Signora, ma ke fa?" e lei: "... ognuno piange da dove sente la mancanza!"

Dal Web di Matteo Astorina

Sapevate che aprendo lo sportello del frigorifero non ci si rinfresca? Sebbene le alte temperature di questi giorni mettono alla prova la nostra pazienza e ci fanno fare gesti disperati, come quello di mettersi davanti il frigo appunto, abbiamo appreso che non tutto è come sembra... Infatti, al di là di un breve ed effimero sollievo, aprire il frigorifero produce un innalzamento della temperatura della stanza.

Se si lascia lo sportello aperto, il frigo non può raffreddare l'aria dell'ambiente se non producendo una quantità equivalente di calore. Dato che però il suo rendimento, nell'attuare questo ciclo termico, è di molto inferiore al 100 per cento, alla fine viene prodotto più calore che freddo. E quindi la temperatura si alza. Alias: non gettatevi dentro il vostro frigo-termosfona.

Secondo uno studio realizzato dall'Università scozzese di Strathclyde, dal 10 al 30 per cento degli incidenti sono causati dalla distrazione del guidatore. Ebbene in un paesino napoletano, da quando è stato messo un cartellone pubblicitario che ritrae una bella donna a l q u a n t o



nuda, gli incidenti delle ultime settimane sono raddoppiati; si capisce, è bello apprezzare la bellezza della natura, ma un uomo è addirittura arrivato ad accostarsi per scattare una foto col cellulare! Si raccomanda attenzione ...alle curve!

Bisognerebbe cominciare a credere all'invito "e fatevi una c...o di risata"! Infatti ridere fa bene al cuore, conferma un'originale ricerca scientifica presentata a Orlando, in Florida, all'American College of Cardiology La risata è un vero e proprio farmaco, ci suggeriscono i ricercatori, con tanto di indicazioni.

Dosaggio: una somministrazione di

quindici minuti al giorno. Si otterrebbe un miglioramento della circolazione del sangue e prevenzione delle malattie cardiovascolari. Con nessuna controindicazione. D'altronde la terapia del sorriso non è una novità: tutti ormai conoscono la storia di Patch Adams, il medico americano con il naso da clown che ha trasformato in cura il potere benefico della risata.



Cinema di Marco Aurelio the.jackal@email.it From Paris with Love

Certamente la follia è uno degli aspetti più affascinanti della personalità umana e in questo action-movie scritto da Luc Besson e diretto da Pierre Morel se ne può trovare a sufficienza per riempire gli spazi lasciati altrimenti vuoti dalla trama fin troppo scontata e intuibile fin dalle primissime scene; ma, a parte l'ovvietà della conclusione, la trama (interessante) e la regia (fluida) sono quasi una divertente caricatura dei film americani senza, tuttavia, scadere nel ridicolo giacché gli stessi personaggi sono stirati al limite della parodia e risultano immediatamente (soprattutto John Travolta) simpatici e comunicativi.



From Paris With Love è una sorta di corsa articolata tra sparatorie e inseguimenti e il contrasto tra Johnatan Rhys Meyer, funzionario elegante e preciso al servizio come premuroso assistente dell'ambasciatore americano in Francia e che sogna di fare l'agente segreto, e John Travolta, che interpreta la caricatura del poliziotto americano, conciato in maniera più che improbabile con la testa rapata, la barbetta ben curata e un vistoso orecchino, scivola piuttosto spesso in scene eccessivamente inverosimili sebbene probabilmente consapevoli, arricchite da una buona dose di violenza che sembra volere orientare la produzione più al pubblico da home video che da grande sala.

La sceneggiatura è tuttavia interessante e, anche se Parigi dovrebbe essere al centro della storia (visto il titolo) la città nella regia di Morel fa solo da contorno alla storia con uno sguardo alla metropoli dal gusto più iconografico che di contenuti: l'integrazione avviene solo in pochissime ma accattivanti scene che ripagano per le scelte dell'autore di indugiare forse un po' troppo con le sequenze ricche di sparatorie e uccisioni quasi a voler scivolare nello splatter.

Moda & Modi di Selenia Fiammetta

Anticipazioni d'autunno

La moda si sa è sempre avanti...sveliamo allora i must della prossima stagione autunno-inverno. Come affermano le riviste più glamour del momento è arrivato il "blazer time": slim, over o da sera. Ecco i suggerimenti per rinnovare la più classica tra le giacche. Per uno stile Minimal il blazer over va abbinato ad un microabito che scopre le gambe, magari in total grey, ton sur ton. Per uno stile Casual chic, invece, va sopra strepitosi tacchi da 12 centimetri. E ancora, per uno stile Natural si indossa su pantaloni Capri e décolletée a punta. Per chi vuole osare ed ama lo stile New Seventies si al gioco delle sovrapposizioni con zoccoli-boots in cuoio e tessuto, che regala un look hippie. E poi non manca il Red touch, si punta sul bianco e il beige senza rinunciare a scarpe scarlatte e smalto fluo. E infine vince lo stile Al maschile, dove il blazer è monopetto, abbinato a ballerine, maxibag e T-shirt navy. Ma assieme al blazer torna di moda il beige. Sofisticato, charmant, intramontabile, è la nuance protagonista della prossima stagione.

Da sfoggiare con capi design, pull dal sapore retrò e accessori ton sur ton, lingerie inclusa. Il beige è presente in tutte le collezioni autunnali di stilisti di fama mondiale ma si trova anche ai grandi magazzini. Dal coat in lana di Krizia Poi al dolcevita in seta e cashmere Patrizia Pepe; dal brasiliano in pizzo di Yamamay alle calze autoreggenti di Calzedonia. Dal gilè in mongolia e gonna a tubo Blugirl al body stretch Laura Urbinati. Dalla tuta in jersey di seta Chloe' alla cintura in cuoio con fiocco Valentino Garavani. Dal miniabito in cotone stretch con maxispalline e scollatura sulla schiena Twin-set Simona Barbieri ai cuissardes in pelle con fiocco décor. Dal caban doppiopetto in panno di lana al body in elastan con maniche lunghe e chiusura a zip. Dal miniabito bustier in pelle impuntata Just Cavalli al soprabito con inserti in visone sulle maniche Diego M. Dai pantaloni-palazzo con pince alla borsa a mano in vernice con chiusura gioiello. Dal dolcevita a costine con pectorina di ruches Fornarina al cardigan a coste e collo a V Ovs Industry, dalla camicia con bottoni madreperla N° 21 alla gonna in lana plissé di Missoni...



Avventure e strisce di Giuliana Carbone Quel marinaio non cattivo di Corto Maltese



Corto Maltese ha rappresentato per più di una generazione di appassionati di fumetti la chiave di fuga verso il fantastico mondo dell'avventura. La geniale creatività unita al fantastico tratto di matita di Hugo Pratt hanno dato vita a storie ed avventure da sogno che ci hanno dato l'illusione di stare accanto al gentile e bel marinaio.

Quanti di noi, leggendo le imprese di Corto Maltese, sono venuti a conoscenza di orizzonti lontani e sconosciuti, di città splendide e distanti dai nomi altisonanti come Samarcanda o Bahia oppure hanno potuto esplorare da vicino i mille segreti di Venezia? Ma chi è Corto Maltese?

Marinaio spesso appiedito, pirata senza averne le qualità e la cattiveria, Corto Maltese è il prototipo dell'avventuriero del XX secolo che deve scontrarsi costantemente, durante le sue affannose ricerche di qualche misterioso tesoro, con le contraddizioni politiche e militari che condizionano gli equilibri geopolitici dell'epoca in cui agisce. Di tendenza anarchica, indolente e romantico, amante della ricchezza e della cultura, cosmopolita che si trova a suo agio in qualsiasi parte del mondo, Corto Maltese alterna atti di estrema generosità al più bieco cinismo, sempre accompagnato dall'ironia, arte che esercita prima di tutto su di se stesso.



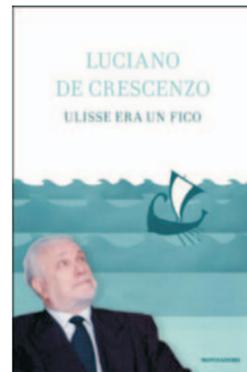
Hugo Pratt sceglie il nome del suo personaggio basandosi per "Corto" su un personaggio della serie Sgt. Kirk (Jimmy Lea, soprannominato appunto Corto), da lui disegnata su testi di Oesterheld, e anche su Kurtz, il personaggio di "Cuore di Tenebra", il romanzo di Joseph Conrad. Il cognome Maltese richiama il romanzo di Dashiell Hammett, "Il Falco Maltese". L'anello all'orecchio sinistro sfoggiato da Corto Maltese è un segno tipico della marina mercantile, il resto dell'abbigliamento rimanda all'avventuriero irlandese americano O'Keefe, interpretato da Burt Lancaster nel film "Il Trono Nero". Corto Maltese è più di un semplice fumetto ed è lungi dal poter essere identificato come eroe. Di marvelliano nelle sue storie non c'è proprio nulla. Attraverso lui Pratt ha voluto inseguire il fantastico mondo dell'avventura, abbracciandola, ingenuamente ma in modo sorprendente, con l'eleganza, il romanticismo, il sorriso beffardo e le insicurezze di questo ben riuscito personaggio e a lui siamo debitori per averci fatto sognare attraverso le avventure del bel marinaio.

"Leggere leggeri" di Angela Montalto Telenovelas...qual'è la novità?

Protagonista di miti, astuto sino all'inverosimile e personificazione dell'intelligenza umana, di chi si starà mai parlando? Non è di certo un "super eroe" delle nuove generazioni, dotato di super poteri e povero di raziocinio, ma bensì l'eroe proveniente da Itaca che Omero rese immortale grazie all'Odissea ed all'Iliade... Ulisse! Luciano De Crescenzo, sceglie giustappunto questo affascinante uomo dalle mille sfaccettature, per intitolare il suo nuovo ed incantevole libro "Ulisse era un fico", l'abile autore propone una nuova chiave di lettura dei miti greci, che appaiono come antichissimi archetipi dell'era moderna, fatta di ideali, ma anche intrighi e tradimenti gli stessi che contraddistinguevano i bislacchi abitanti dell'olimpio.

De Crescenzo grazie al suo nuovo volume incentiva anche i più giovani ad avvicinarsi ad un mondo classico apparentemente lontano dai loro interessi, utilizzando il suo solito ed esclusivo stile dissacrante che inevitabilmente ammalia, inoltre tramite le storie mitologiche prescelte e narrate riesce a toccare tematiche molto importanti quali l'amore platonico tramite la bellissima favola di "Amore e psiche", oppure facilita la riflessione sull'importanza eccessiva che oggi nell'era dell'apparire si concede al corpo attraverso il "mito di Narciso".

Il libro è sostanzialmente suddiviso in due parti, la prima viene dedicata agli dei tanto differenti tra loro, si narra di Dionisio, delle stravagante amoroze di Afrodite, dei litigi coniugali di una coppia poco comune ovvero quella di Zeus ed Era, ed Ancora di Narciso, dell'arduo viaggio di Orfeo che vuole salvare Euridice riportandola nel mondo dei viventi. Nella seconda sezione del libro si parla invece degli eroi, tra questi troviamo colui che scatenò la guerra di Troia a causa del rapimento di Elena ovvero Paride; il "pelide Achille", il coraggioso Teseo ed il valoroso Ettore e per finire non poteva di certo mancare Ulisse, con le sue mille avventure ed il ritorno da Penelope.





vederentiretoccare

Motori **Ducati multistrada 1200**

Ducati Multistrada 1200 si conferma come una delle principali (se non la principale) novità più importanti della stagione 2010, in un periodo in cui i colossi giapponesi sono fermi paralizzati dalla crisi mondiale e meno male che le case europee (soprattutto DUCATI) rispondono con prodotti nuovi e coraggiosi.

La Multistrada 1200 si inserisce nel segmento delle enduro stradali. Perché Multistrada? Semplice da supersportiva può diventare una viaggiatrice per i mototuristi ma anche una moto per andare al lavoro o una enduro stradale. Infatti di serie su tutte le versioni



ci sono tre diverse mappe motore con otto livelli di sensibilità del DTC (Ducati Traction Control) derivato alle corse. Tra le altre dotazioni le sospensioni Öhlins con il sistema esclusivo DES (Ducati Electronic Suspension) con differenti livelli di settaggio: in pratica si possono creare 4 differenti configurazioni ovvero Sport, Touring, Urban ed Enduro, solamente con un semplice clic, su queste ultima configurazione c'è un po' di perplessità avendo ben in mente cosa significa fare enduro e quali siano i limiti di un mezzo con le ruote da 17 ed il peso, per altro abbastanza contenuto rispetto alla concorrenza, solo 189 kg a secco.

Il Testastretta che equipaggia la Multistrada ha origine dal motore campione del mondo: sono 150 cavalli che fanno di questo propulsore il più regolare e fruibile: il Testastretta 11° utilizza nuovi materiali per le sedi valvole e grazie a un'attenta progettazione del sistema desmodromico si è potuto raddoppiare l'intervallo chilometrico per la manutenzione, ovvero 24000 km senza

Giuseppe Seminara



Sport di **Filippo Occhino** **4 ennesi sulle strade di Pantani**

Se chiedete ad un appassionato di bicicletta quale sia il sogno più grande, la risposta sarà sicuramente: "Scalare le montagne che hanno reso mitici i grandi ciclisti".

Questa sensazione l'hanno provata 4 ciclisti ennesi, Sebastiano Astorina e Carlo Battaglia dell'ASD Ferreri, e Giuseppe Milazzo e Antonio Lembo dell'ASD Team Bike CGA, che hanno preso parte alla sesta edizione della "Granfondo Internazionale Marco Pantani" tenutasi lo scorso 27 Giugno.

Sebastiano Astorina ci ha raccontato che è stato



per gli atleti ennesi un'esperienza indimenticabile. "Percorrere le stesse salite che hanno reso mitico Marco Pantani, al di là dell'aspetto prettamente sportivo, è stata una soddisfazione unica per chi come noi ama questo sport. Abbiamo constatato in prima persona la fatica che si prova a scalare montagne con pendenze di questo genere ed è stato bello dividerla assieme a centinaia di altri atleti".

Da un punto di vista tecnico, la granfondo si è sviluppata lungo un percorso di 172 chilometri caratterizzato da tre delle salite più conosciute dagli amanti del ciclismo: il Gavia, il Mortirolo e il Santa Cristina, passi conosciuti ormai in tutto il mondo, mete abituali del Giro d'Italia. Vittoria finale di Vincenzo Pisani, che si è presentato al traguardo alla fine di una cavalcata solitaria sul Santa Cristina.

Lungo i tornanti, folto il pubblico che ha accompagnato con i propri incitamenti il lento salire degli atleti.

"Particolarmente emozionante è stato attraversare il 28° tornante del Mortirolo" - continua Astorina - "luogo dove è posata la scultura dedicata a Marco Pantani raffigurante il campione romagnolo durante uno scatto, con le mani basse sul manubrio, voltato a scrutare gli avversari".

17 *Dedalo n. 19 del 30 agosto 2010*

BMW serie 6 active hybrid

Immaginare che un'auto di oltre 2500 kg possa viaggiare con un motore elettrico fa una certa impressione, merito della tecnologia BMW applicata alla nuovissima X6 Active Hybrid che abbina al potente motore V8 biturbo da 4.400 litri altri 2 motori elettrici ausiliari e sincroni da 91 e 86



cv equipaggiati sotto la scorta del cambio con batterie; l'interazione continua tra i tre propulsori perché è questo che avviene, garantendo una potenza di sistema pari a 485 cv con una coppia di ben 780 NM.

Provando la Sport Active Hybrid Coupè nel percorso misto si passa da una alimentazione totalmente elettrica al propulsore termico senza percepire il cambiamento se non attraverso le modalità indicate sul display. In partenza da fermo o in situazioni di marcia in bassa andatura, in sostanza al disotto dei 60 km/h l'alimentazione è data esclusivamente dal motore elettrico, quando si accelera o si superano i 60 km/h entra in funzione quello termico.

L'autonomia dei propulsori

elettrici non supera i 3 km, ma la ricarica delle batterie è costante quanto immediata, è sufficiente ad esempio rilasciare il pedale dell'acceleratore o approfittando magari di una lunga discesa oppure ogni qual volta si interviene con il pedale del freno, bastano pochi chilometri sul misto per fare il

pieno di energia alternando ancora la marcia elettrica con quella termica, spingendo sull'acceleratore entra in funzione un sistema in

grado di attingere contemporaneamente la potenza di tutti i propulsori, termico ed elettrico, il risultato è un 0 a 100 in soli 5,6 secondi, poco male per un SUV di questa mole.

Ma al di là delle prestazioni sono i consumi a beneficiare rispetto alla versione a benzina, con l'Active Hybrid si risparmia il 20 % circa di carburante e che si abbattano notevolmente le emissioni di CO2, tutto ciò senza il mino compromesso sia estetico che prestazionale. Il prezzo è senza compromessi, parte da ben 107.000 euro.

Giuseppe Seminara

Musica di **William Vetri** **72 anni fa scompariva il Re del Delta Blues**

E' un caldo e afoso sabato sera, una classica notte estiva del Mississippi, una di quelle in cui i vestiti ti si appiccicano addosso. In un locale malfamato sono arrivati due musicisti formidabili: l'armonicista Sonny Boy Williamson e il chitarrista e cantante Robert Johnson.

Quest'ultimo ha la fama di essere un dongiovanni, e quella sera tra il pubblico si trova una giovane e attraente signorina, una donna sbagliata da im-



portunare, (la moglie del gestore secondo le testimonianze). Qualcuno passa così una bottiglia di whiskey (probabilmente avvelenato) a Robert che dopo un'ora di concerto inizia a segnalare un male improvviso.

Il più celebre chitarrista del mondo muore il 16 agosto del '38 a soli 27 anni, aprendo la strada alla famosa leggenda del club del J27. La leggenda era iniziata nel 1931, a detta di molti un chitarrista mediocre finché non sparì, per tornare un anno dopo con una tecnica invidiabile e un approccio alla chitarra mai visto prima.

La versione più accreditata è che Johnson abbia trascorso quell'anno dal chitarrista blues Ike Zinneman, che gli avrebbe insegnato la tecnica del fingerpicking e quel modo di suonare melodicamente con la chitarra facendo sembrare che questa stesse rispondendo al suo canto, ma molte voci raccontano una storia ben più affascinante. Si raccontava di un incontro tra il chitarrista e il demonio, allo scoccare della mezzanotte in un crocevia di Clarksdale, dove Johnson avrebbe ceduto la sua anima al maligno per ricevere in cambio l'abilità chitarristica come nessun altro.

Questa folkloristica storia accompagnò il bluesman per sempre, e lui ci marciò sopra alla grande inserendo spesso riferimenti nelle sue canzoni, una su tutte Crossroad Blues, che parrebbe essere una vera e propria preghiera che Robert rivolge a Dio pentendosi di aver fatto quello scambio con Satana. Johnson è stato fonte di ispirazione dei più grandi chitarristi a livello mondiale e ha influenzato intere generazioni di musicisti. Oggi ci restano solo 42 tracce che ci restituiscono un Robert brillante, al culmine della sua carriera musicale.



spazio idee a cura di Fatima Pastorelli

Parliamo di...

Banane

La banana è il frutto più diffuso al mondo, è uno spuntino pratico e gustoso, ricco di potassio e di sostanze energetiche. Esistono due qualità di banana: la varietà dolce, che tutti conoscono, e la platano, o la banana verde, un frutto caraibico che contiene più amidi e meno zuccheri rispetto alla banana dolce e si consuma come verdura. Entrambi i tipi sono ricchi di potassio, vitamina C e fibre.

Le banane sono tra i frutti più ricchi di carboidrati e contengono frutto-oligosaccaridi, amidi non digeribili che favoriscono la salute dell'intestino, e scarse quantità di magnesio, rame, zinco e vitamina E, mentre il loro contenuto di grassi e sodio (sale) è pressoché nullo.



La banana aiuta a mantenersi sani

Una banana apporta circa 400g. di potassio e 1mg. di sodio. Il potassio è essenziale per il buon funzionamento del cuore, per regolare i liquidi, per la contrazione muscolare, per le funzioni nervose e per il controllo della pressione sanguigna. Secondo alcune ricerche le diete ricche di potassio e povere di sodio riducono il rischio di pressione alta, ictus e disturbi alle coronarie.

Fanno bene all'intestino

Le banane neutralizzano gli acidi e possono guarire dalle ulcere gastriche. La ricerca dimostra che alcune sostanze contenute nelle banane possono ridurre i danni causati dagli acidi gastrici, come cattiva digestione, bruciore di stomaco e ulcere.

Fanno bene a donne e bambini

Nell'attività fisica, soprattutto per esercizi che richiedono molte energie, sono necessari i carboidrati. Se mangiate mezz'ora prima dell'attività sportiva le banane forniscono energie utili e successivamente aiutano ad accrescere le riserve di potassio e di carboidrati. E' importante mangiarle mezz'ora prima dell'attività fisica perché è questo il momento in cui il corpo assorbe e immagazzina i nutrienti.

In sintesi i benefici

- Aiutano a ridurre il livello della pressione sanguigna
- Riducono il rischio di ictus
- Combattono cattiva digestione e bruciori di stomaco
- Migliorano le prestazioni atletiche

Sapete perché'... ...si festeggia il ferragosto?

Ferragosto è una festività popolare che un tempo veniva celebrata il 1° agosto e che in seguito fu trasferita dalla Chiesa al 15 agosto in coincidenza della festa religiosa dell'Assunta.

Il termine "ferragosto" deriva dal latino feriae Augusti o Augustales, una festività pagana per celebrare la raccolta dei cereali e il riposo che a questa seguiva.

La festa moderna perpetua l'antica consuetudine di fare scampagnate, di dare mancia a certe categorie di lavoratori, di offrire le primizie alla Vergine, di fare processioni o gare a carattere profano come il Palio di Siena. Il ferragosto è però soprattutto il giorno delle ferie estive, cioè della breve pausa del lavoro nel pieno dell'estate, e abbraccia solitamente anche i giorni precedenti e seguenti tale data. Oggi si festeggia in campagna o la mare con pic-nic, musica e giochi pirotecnici per tutta la notte del 14.

Una curiosità: è proprio a ferragosto che i Romani rapirono le Sabine, dando inizio a una nuova stirpe.



18 *Dedalo n. 19 del 30 agosto 2010*

La nostra ricetta **Calamari saporiti al pepe**

Ingredienti per 4 persone:

- 500g. di sacche di calamari
- 1 cucchiaino di olio extra-vergine di oliva
- ½ cucchiaino di pepe bianco macinato
- ½ cucchiaino di pepe nero macinato
- ½ cucchiaino di pepe di cayenna
- 1 cucchiaino di sale marino fine
- 1 manciata di germogli di crescione
- 1 peperoncino rosso piccante sminuzzato
- 2 scaloni finemente affettati
- 1 ciuffo di coriandolo tritato
- 1 limone tagliato a spicchi

Incidere per il lungo le sacche dei calamari in modo da aprirle e grattarne l'interno non la lama di un coltello per pulirle bene, quindi tagliatele a strisciole dello spessore di 1 cm che mescolerete con l'olio in una terrina. In una capiente insalatiera mescolate i tre tipi di pepe con il sale e tenete da parte.

Scaldate bene una griglia e cuocetevi i calamari pochi per volta e rigirandoli spesso, 2-3 minuti per lato o fino a quando avranno perso il loro aspetto traslucido.

Trasferite i calamari nell'insalatiera con sale e pepe e mescolate bene per insaporire il tutto. In una seconda insalatiera o piatto da portata mescolate insieme i germogli di crescione, il peperoncino, gli scalogni e il coriandolo. Unite infine i calamari e mescolate nuovamente il tutto. Servite a piacere con spicchi di limone.



Scarpe

Pulizia

se manca il lucido apposito passare con un panno imbevuto di birra.

Bagnate

Farle asciugare dopo averle riempite di fogli di giornale appallottolati o di avena calda mettendole coricate su un lato.

Bianche

Utilizzando un vecchio spazzolino da denti pulirle con del sapone neutro per il viso, sciacquare passando una spugnetta umida, passare poi il lucido neutro.

In camoscio

Strofinare con mollica di pane raffermo.

Indurite dalla pioggia

Quando sono completamente asciutte spalmarle con lanolina e vasellina mischiate.

Pelle chiara

Spolverarle bene passarle con un batuffolo di cotone imbevuto di latte detergente piuttosto fluido e ben strizzato o strofinarle con pomodoro acerbo tagliato a metà.

Macchie di fango

lasciarlo seccare poi spazzolarlo via e procedere alla pulizia.

Odori sgradevoli

per eliminarli prima di mettere via le scarpe passarle interamente con un batuffolo di cotone imbevuto ma ben strizzato di acqua e bicarbonato o di alcol.

Scarpe scivolose

passare sulla suola una carta vetrata molto sottile, oppure sfregarla con una mezza patata cruda.

Scarpe da tennis

di tela: si possono mettere in lavatrice a 30 gradi per renderle più bianche lavarle con sapone di marsiglia

Scarpe di vernice

per la pulizia strofinare con una mezza cipolla passare un panno morbido e lasciarle all'aria.



Qui trovi Dedalo

| | | | | |
|--|--|---|---|--|
| SUPERMERCATI CARUSO Qualità e Conoscenza dal 1969 | Offetteria Belvedere | Il Dolce Pasticceria - Caffetteria Gelateria - Tavola Calda | PIZZE DA ASPORTO MEDITERRANEA PIZZERIA CONSEGNA A DOMICILIO 0935.511840 via Montesalvo, 59 | Caffetteria Roccobona Via IV Novembre, 13 Enna tel. 0935 38347 |
| tavola calda EUROPA rosticceria 0935-37467 Viale IV Novembre 11 | Call 338-2330522 PIZZA al volo Piazza Scelfo | Gusto Chebab accento sul sapore Belvedere - Enna 333.4347196 | AUTORICAMBI Grippaudo Via Pergusa, 192 tel. 0935.25188 | Pasticceria - Gelateria Tavola Calda - Servizio Saletta bar sorrento Tel. 0935.25630 |
| pasticceria - gelateria - tavola calda Pasticceria Dell'Arte Tel. 0935 90481 | NOVITÀ risparmi fino a 70% saponando DETERGENTE AISA C/SPR Enna - Via Lanza, 71 - Tel. 940.909998 | PASTICCERIA GELATERIA TAVOLA CALDA CAFFE' ROMA S.r.l. Via Roma 312 0935.501212 | sids arena Viale Regione Siciliana Enna Alta | Parrucchieria Maricò Via Ottavio Catalano, 55 tel.0935.603432 |
| DIGITAL WORK stampa fotografica da file in 3 minuti v.le IV novembre, 59 | TAVOLA CALDA di Pavone Paolo PRANZI COMPLETI SPECIALLY PIZZA PAPATA Via Mercato S. Antonio, 26 | EneB Basile Supermercato di via IV Novembre Supermercato di via Roma | Ristorante - Pizzeria Ariston di Argento e Passi | NUOVO chicco D'ORO Di Mirisola Francesco Bar - Pasticceria Tavola Calda - Gelateria Via Roma 364 tel. 0935.24899 Rivalonza Lotto Tavernola |
| Buscemi libri & oggetti per la scrittura tel. 18996 | PASTICCERIA - GELATERIA BAR - TAVOLA CALDA SALVATORE MADONIA Via Ottavio Catalano, 84 Tel. 93502518 | Punto Sma Supermercato 0935-501312 | Caffè del Centro Pizza San Cataldo | Pizzeria d'aperte Bellu Neppoli Stazione Argento Via Spirito Santo, 123 Tel. 0935.510636 |
| PERGUSA | HOTEL Villa Giulia Via Dafne 2 Pergusa tel. 0039-0935.541043 | Riviera Hotel Tel. 0935.541267 Fax 0935.186027 | da Carlo Bar - Ristorante - Pizzeria Tel. 0935.541030 | |

ENNA BASSA

| | | | | |
|--|---|---|---|--|
| MAX calzature | EDICOLA DI RACALBUTO ANITA Quadrivio S. Anna | Parrucchieria Stella Tel.0935.531898 piazza Pier Santi Mattarella, 28 compl. Ennadue - ENNA BASSA | GELATERIA - GASTRONOMIA - TAVOLA CALDA BAR - PASTICCERIA DI MAGGIO | RO. G.A. Officine Ortopediche |
| sids arena Piazza Antonella da Messina Enna Bassa | 64 sixty four rooms Enna Bassa Via S. Ingra S.n.c 0935 20410 | Salvatore Crillo carburanti e lubrificanti agricoli ed industriali stazione di servizio Esso bar tabacchi via Pergusina, 7 | Modaitalia | Enna Mercato SIDER sids C.da Santa Lucia Enna bassa |
| AMATO ELETTRICITA' Via Basilicata, 24/26 - Tel. 0935.29997 Via Unità d'Italia - Tel. 0935.20380 ENNA BASSA | GALLERIA caffè Tabacchi presso Centro Com.le "La Galleria" | BC Supermercati Via Leonardo da Vinci Enna Bassa | Bivona Via Boris Giuliano, 15 Complesso Enna due Enna Bassa Tel. 0935.533840 | MODE VESTITI TUO MONDO Via B. Giuliano, 9 (c/da Ferrante) Tel/Fax 0935.20506 |
| Via Emilia Romagna n.3 - 94100 Enna Bassa Tel. 0935.502260 - 511756 Fax 0935.511757 e-mail: cna@cna.it Unifidi: infoenna@unifidisicilia.it casella posta certificata: enna.epasa@cert.cna.it enna.epasa@cna.it | CNA | UNFidi Imprese Sicilia | EPASA | |
| ANNUNCI | | Editor: "Nuova Editoria" soc. coop. Iscrizione al R.O.C. n. 10884 Aut. Tribunale di Enna n. 98 del 07/01/2002 (Registro degli Operatori della Comunicazione) Direttore responsabile: Massimo Castagna Stampa: NovaGraf s.n.c. - Assoro | | |

AFFITTASI
Enna Alta - appartamento studenti via Piazza Armerina, 4/5 posti letto stanze singole, vicino alla fermata dell'autobus. Per info 3332280127

Periodo Agosto-Settembre a Marina di Modica (RG) villetta ecologica 8 posti letto arredata con tutti i comforts. Il mare dista 30 metri dall'ampia veranda. Telefonare se interessati a 3381892314

Periodo Agosto-Settembre in c/da Macaudo (Sciaccia) villetta immersa nel verde a 300 metri dal mare, 6 posti letto, arredate con tutti i comforts. Telefonare se interessati al 3381892314

VENDESI
Appartamento mq.185 più terrazzo di 300 mq in contrada Santa Panasia, tre minuti da Enna Bassa. Prezzo Affare - 348-0359196 telefonare solo se interessato

VENDESI/AFFITTASI
Magazzino di 750 mq più piazzale 3000 mq in contrada Santa Panasia tre minuti da Enna Bassa. Telefonare solo se interessati 348-0359196

VARIE
La Società EnnaEuno S.p.A. cerca in Enna Alta locali da adibire ad ufficio con una superficie di circa mq. 500. Contattare per offerta i ns. uffici al numero 0935.25849

Dedalo in Provincia:
AGIRA: Iacona Filippo Via Vittorio Emanuele, 89; **AIDONE:** Strano Rosaria Piazza Cordova, 9; **ASSORO:** Santoro Sebastiano Via Grisa, 279; **BAR-RAFRANCA:** Cravotta Rosa C.so Garibaldi, 377; Giunta Angelo Via Vittorio Emanuele, 475; Tambè Roberto Rocco Via Umberto, 27; Edicola Nicolosi Viale Gen. Cannata; **CALASCIBETTA:** Colina Carmela Via Conte Ruggero, 46; Edicola Catanese Via Nazionale, 51; **CATENANUOVA:** Lombardo Anna Maria Via Vitt.Emanuele; Muni Santa Piazza Umberto, 167; **CENTU-RIPE:** Ingrassia Bruno Via Umberto 98; **GAGLIANO:** No Limits di Pomodoro Anna Via Roma; **LEONFORTE:** Le Coccinelle di Vaccaluzzo C.so Umberto; L'Edicola Pagina di Carmela Barbera C.so Umberto 430; Bar Cangeri C.so Umberto, 256; Vitale Francesco & C. C.so Umberto, 108; **NICOSIA:** Gentile Giuseppa Piazzetta Leone sec.; Lo Furno Maria Giovanna Via G.B. Livolsi; Ragalmuto Benedetto Via Fratelli Testa, 23; Rizzo Felice Via Vittorio Veneto, 19; **PIETRAPERZIA:** Di Prima Michele Via Marconi; **P. ARMERINA:** Cartolibreria Armanna Via R. Roccella, 5; Chiaramonte Giuseppe Via Machiavelli; Gagliano M.Salvina Piazza Garibaldi, 22; Giunta Carmela Via G. Ciancio, 128; Lanzafame Pietro Piazza Boris Giuliano; **REGALBUTO:** Carambia Iole Via G. Ingrassia, 69; Di Gregorio Gaetana Via Don Giuseppe; **TROINA:** Zitelli Salvatore Via Nazionale, 54; **VALGUARNERA:** Giordano Mario Via Sant'Elena, 115; Pavone Giuseppe Via Garibaldi, 98; **VILLAROSA:** Edicola Nicoletti Giovanni C.so Garibaldi;



ACQUAENNA
GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

ACQUAENNA S.C.P.A. - Via S. Agata, 71 - 94100 ENNA
- p.iva 01087110860 - e-mail: info@acquaenna.com

L'acqua della tua città



Numero Verde
800010850